Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Mercoledì 9 Aprile 1879 **MATTINO** Num. 99

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 9 APRILE 1879.

ITALIA

Il da farsi — Il risultato del voto — Buona politica e buona amministrazione — Un piano d'operazione del Ministero — Il dissenso momentaneo fra Cairoli e Zanardelli — Diritto di riunione e d'associazione — Scioglimento dei gruppi.

Meglio che perdere il tempo in altri commenti al voto di venerdì scorso, l'organo officioso dell'on. Depretis riconosce ch'è oramai tempo di passare sul serio al da farsi. A parte i sofismi della partigianeria, è un fatto che la deliberazione della Camera ha un valore immenso, perchè toglie ogni dubbio, ogni equivoco, ogni sottinteso sull'indirizzo della politica interna del Paese. Inoltre, quella deliberazione ha tolto, in certo modo, affermando un principio di governo, gli attriti che esistevano nel partito liberale, ed ha riunito la Sinistra sovra un terreno pratico, che permette al Governo di svolgere efficacemente, senza titubanze ed incertezze, la sua azione, e di procedere con risolutezza all'attuazione di quelle poche ma utili riforme che sono indispensabili, se si vuol generare nelle popolazioni la convinzione che il governo della Sinistra è un buon governo. Insomma, il risultato dell'ultima discussione rinfranca la gente laboriosa e tranquilla da ogni tentativo di inconsulte agitazioni e perturbazioni; quindi considerar si deve come politica*mente buono*.

Ma se la buona politica non ha compagna una buona amministrazione, e non è confortata da efficaci provvedimenti economici, la fiducia non si consolida. Sta bene, diranno le popolazioni, che la Sinistra seppia mantenere l'ordine e la tranquillità, ma noi abbiamo bisogno di un miglior ordinamento amministrativo ed economico e di vedere soddisfatti quei bisogni generalmente riconosciuti legittimi.

***

Epperò, il citato foglio officioso sembra voglia far credere che il Ministero, approfittando della buona situazione fattagli, intenda spiegare una insolita attività nell'imprimere un grande impulso a' lavori parlamentari, e così concretare al più presto possibile i desiderati provvedimenti. Anzi, sempre secondo quel foglio, il Ministero sarebbesi già come preparato un piano semplice ed ordinato di ciò che richiede dal Parlamento: alla ripresa dei lavori, cioè ai 23 aprile, si metterà mano alla discussione sulle costruzioni ferroviarie; poi verranno sul tappeto i progetti per Firenze e Roma (anche per Roma!); poi i bilanci definitivi; poi le *cinque leggine*, come le ha chiamate l'on. Depretis. Con tutta questa materia discutibile è molto probabile che si arrivi al di là della metà di giugno; quindi potrebbe mancare il tempo per la discussione della riforma elettorale. Tanto più che c'è ancora un'altra previsione da fare: e se lari forma del dazio non potesse passare? A quale altro spediente ricorrerebbe il Ministero? La via migliore, dice il *Popolo Romano*, è quella di tener fermo all'ordine dei lavori esposto, senza punto scompaginarsi pel progetto del dazio. Se sarà approvato, il Ministero potrà sostenere dinanzi al Senato la proposta che crede migliore pei macinato; se non incontrerà il favore della Camera, il Ministero, contento alle sue dichiarazioni, deve limitarsi al secondo palmento e mandarlo in esecuzione, ad ogni costo, pel primo di luglio. — Ecco dunque un piccolo programma bell'e tracciato: staremo a vedere come, poi, sarà osservato. — Prima di tutto, però, converrà attendere la esposizione finanziaria che l'on. Magliani farà dopo le feste di Pasqua.

***

Ritornando poi agli *effetti* del voto di venerdì, il *Diritto* riconosce apertamente che il partito liberale non poteva a meno di dar forza al Governo contro inconsulte ed ingiustificabili dimostrazioni, ed in pari tempo non crede punto difficile spiegare il dissenso, fortunatamente accidentale e temporaneo, che si è verificato fra gli onorevoli Cairoli e Zanardelli — dissenso che i giornali partigiani cercarono indarno di strattare. I due egregi uomini, esso dice, non hanno dissentito che in una questione di apprezzamento, la quale nè importava offesa al passato, nè pregiudicava l'avvenire. Però, se si considerano le cause del momentaneo dissenso, lo stesso foglio dichiara di sentirsi trascinato, benchè riluttante, all'opinione che sia ormai necessario risolvere legislativamente questa grande questione del diritto di riunione e di associazione, la quale penetra così profondamente nelle viscere delle nostre istituzioni, e che, abbandonata oggi alle soluzioni imposte dalle circostanze diverse di tempi e di luoghi, lascia incerti i migliori spiriti sulla via da seguire. — Ciò non toglie che il voto di venerdì abbia avuto il vantaggio di dimostrare che la Sinistra è tutrice severa dell'autorità delle leggi, dandole nel tempo stesso il diritto di mostrarsi, con pari energia, tutrice delle guarentigie costituzionali; chè nelle sue mani sono così sicure le ragioni dell'ordine come quelle della libertà.

Così avesse pur anco il vantaggio, quel benedetto voto del 4 aprile, di segnar davvero il primo passo verso la distruzione dei gruppi, e la ricostituzione seria del partito!

Gli assegni di pagamento.

Il titolo per eccellenza che rappresenta il deposito bancario è, come si sa, il *chèque*.

Fin dal 1867 le Camere di commercio italiane avevano « invitato il Governo a presentare al Parlamento un progetto di legge che disciplinasse i *chèques* o assegni di pagamento, rendendone più facile la circolazione; per mezzo della esenzione o riduzione del bollo. »

Le tassazioni allentano troppo in Italia la circolazione di quei titoli e talora li sopprimono o aiutano ad alterarne la forma.

Il Ministro delle finanze, d'accordo con quello di agricoltura e commercio, ha provveduto col desiderato progetto di legge a tale materia. La relazione si chiude in questo modo:

« Signori deputati! I Ministri proponenti sono profondamente persuasi che questa legge attinga la sua ragione alle giuste aspirazioni delle classi commerciali, dei banchieri e segnatamente dei benemeriti rappresentanti delle Banche popolari.

« Dare ai titoli che rappresentano il deposito, la guarentigia e la tutela delle norme che già osservano spontaneamente nella consuetudine, temperare le durezze fiscali, a fine che i titoli giuridicamente tutelati non soffrano impacci nella loro circolazione; dare al credito le ali nell'ordine dei depositi, giacchè non è possibile armarglisle oggidì interamente in quelle delle emissioni; accrescere l'effetto utile del denaro accelerando e vivificando le correnti della circolazione; ecco i fini principali ai quali noi abbiamo posto mente col disegno di legge, che si raccomanda ai vostri suffragi. »

L'Ordine di Malta.

L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, conosciuto sotto il nome di Ordine di Malta, ha presentemente la sua sede in Roma; anticamente l'avea a Valletta nell'isola di Malta, ove risiedeva il gran maestro dell'Ordine del Sagro Consiglio.

Il 12 giugno 1798, dalle truppe francesi, capitanate dall'Immortale Bonaparte, venne espugnata l'isola di Malta, e mediante convenzione caduta alla Francia la proprietà ed il dominio di quell'isola. Era allora gran maestro dell'Ordine Ferdinando Hompesch, alemanno, che a norma dell'articolo secondo della Convenzione cedeva forzatamente la sua carica, e gli veniva accordata dal Governo francese una pensione annua di 150 mila franchi e due anni inoltre della detta pensione a titolo d'indennità pel suo mobilio.

Dopo Ferdinando Hompesch fu eletto gran maestro dell'Ordine Paolo I, imperatore della Russia; e dal 1802 al 1808 ricoprì questa carica Giovanni Tommasi di Cortona.

Da quell'epoca insino ad oggi non fu più eletto alcuno a questo eminente posto, e l'Ordine era diretto da un bali avente il titolo di luogotenente del gran maestro.

Il bali Giovanni Battista Ceschi di Santa Croce, nativo di Trento, fu eletto a questa carica di luogotenente il 14 febbraio 1872.

Dopo circa 70 anni dacchè nessun membro dell'Ordine era stato elevato alla suprema dignità di gran maestro, il pontefice Leone XIII con pontificio decreto in data 24 del mese decorso nleggava il bali frà Giovanni Battista Ceschi di Santa Croce alla prima dignità dell'Ordine suddetto; in seguito di che il cardinale Nina, primo Segretario di Stato, è stato insignito di questi giorni del titolo e grado di gran croce del sovrano militare Ordine suddetto.

VIAGGIO DELLA REGINA VITTORIA.

XIII.

La vallata dello Strona ed il Lago Cusio.

Pietre miliari dell'industria — Le cave di Baveno — Quelle di Feriolo — Catastrofe — Fabbrica di tessuti — Una cartiera colossale — La patria di un papa — Gli organi si fanno ben vicino — Una chiesa antica — Un ponte romano — Un bell'orrido — Omegna — Il cav. Boggiani — Oira — Ronco — Pettenasco — Pella — Orta — Isola San Giulio — Buccione — Gozzano — Partenza...

Baveno, 7 aprile.

Se, come si dice, S. M. la Regina d'Inghilterra si recherà a diporto tra giorni ad Omegna a sul Lago d'Orta,, non perderà certo il suo tempo e sarà soddisfattissima della sua gita.

La vallata dello Strona è eminentemente pittoresca, e degna di rimarco per le sue molteplici manifatture.

Da Baveno ad Omegna la via è coperta di pietre miliari che v'indicano il graduato e costante progredimento nella civiltà e nel lavoro di questi paesi eminentemente industriali.

***

All'uscire da Baveno, alla vostra sinistra avete subito le ricchissime cave di granito rosso e bianco. Da Baveno a Feriolo — circa 4 chilometri — la è tutta una miniera ove l'uomo suda da mane a sera il suo onoratissimo pane.

Feriolo è un paesello assai grazioso, che vive tutto di lavoro ed industria; è un villaggio che *ab antiquo* lotta strenuamente contro la stessa possibilità della sua situazione topografica sul Lago Maggiore.

Nel 1854 una frana colossale scivolatosi nelle onde del lago metà del paese. Molte furono le vittime, moltissime le case distrutte; ma Feriolo volle risorgere sul suo stesso, e risorse veramente a forza di lavoro e di audacia.

Mi si racconta che una bimba, la quale stava per essere ingoiata nell'abisso nella catastrofe del 1854, si salvò miracolosamente appesa ai fili del telegrafo.

***

Subito dopo Feriolo, si passa alla riva sinistra del torrente Strona sopra un ponte solido e grandiosissimo.

Eccoci alla grande manifattura di tessuti dei signori Furter e Bibier. Di qui, sulla destra della Strona, si scorge una fabbrica rinomata di organi per chiesa.

Dopo due chilometri si giunge ad un paese che si chiama la Cartiera. E lo si chiama così a ragione, perchè il paese tutto, senza eccezione di una sol casa, forma la gigantesca fabbrica di carta dei signori Maffiorelli e C.ª. È una vera colonia industriale; chi non lavora, non può avervi stanza. La estensione da un punto all'altro dello stabilimento richiese nientemeno che il telegrafo interno.

Qui guzzometro della stessa Cartiera; scuole elementari, scuole di tecnica pratica, Asili infantili, Società cooperativa degli operai. Insomma tutto quanto può costituire il lavoro, l'istruzione e l'incivilimento.

I signori Maffiorelli e Comp. sono superiori a qualunque elogio.

***

Usciti dalla *Cartiera*, alla destra sul pendio della montagna c'è il paesuccio alpestre di Crocemalo, patria di un papa, che mi si dice essere stato Alessandro III.

Poi una fabbrica di chiodi; indi un'altra di filati: insomma per una tratta di piccoli e grandi opifici, tutti mossi dalle acque della Strona, si giunge alla graziosissima Omegna, che da piccola regina siede ed impera sulle acque del Cusio.

***

Omegna ha un palazzo municipale bello, comodo e che si può dire perfino suntuoso per una cittadina tanto piccola. Alla destra, e sulla collina, v'ha una chiesa assai antica, che fu stupendamente restaurata dai fratelli Turri, pochi anni or sono. Affreschi nuovi ed antichissimi di gran pregio; dipinti di Gaudenzio Ferrari e di altri valenti artisti.

Quello però che v'ha di maggiormente prezioso nelle vicinanze di Omegna, si è un ponte romano sulla Strona. È a due archi; la pila del centro pare sur un cono di granito che si erga sfidando i secoli nel mezzo stesso del torrente. Il ponte è ancora in ottime condizioni.

A 800 metri da questa reliquia degli avi nostri, per un sentierinolo scosceso, pericolosissimo, si giunge ad un punto ove si gode la vista di un orrido eminentemente alpino.

In questi pochi metri raccomando la prudenza al visitatore.

***

Come ho detto, Omegna sta a capo del lago Cusio, o come volgarmente lo si chiama d'Orta. Cusio od Orta, questo amenissimo laghetto, ancor due anni or sono, era segregato dal consorzio della civiltà e della locomozione della gran patria italiana.

Era un piccolo Mar Morto.

Il cav. Boggiani, ricco signore, di mente elevata e di grandissimo cuore — un uomo nato per tutte le imprese difficili ed utili al proprio paese — ideò di stabilire un servizio di navigazione a vapore sul Lago Cusio.

Si rise di lui; ma Boggiani all'ultimo riso degli altri. L'anno scorso il *Cusio* solcava celerissimo le acque del Lago d'Orta, e le convalli ripetevano l'eco del *fischio locomotore*.

Fu una gioia pazza di tutti i laghigiani: si trovarono risaliti al mondo civile.

Ora i vaporini sono due, il *Cusio* ed il *Margozzolo*. Ben presto ne ne varerà un terzo di maggiori proporzioni.

Questi vaporini toccano *Oira* — ricca di cave di marmo che serve pei tubi di conduzione d'acqua — *Ronco*, paesello di dove si gode la vista più amena del lago — *Pettenasco*, ove mette capo la strada del Sempione — *Pella*, di dove passa la *colma* per Varallo e dove havvi la cartiera di Sozzogno — *Orta*, col suo incantevole Monte Sacro — *Isola San Giulio*, con una basilica antichissima ed un vastissimo seminario — e finalmente il paesello di Buccione.

Di qui in pochi minuti di vettura si giunge alla stazione di Gozzano: eccoci sulla via di Novara, Torino, Milano... di tutto il mondo ferroviario.

Ho bisogno di fare elogi al cav. Boggiani?... Mi par di no, e mi sottoscrivo vostro aff.mo

GUSTAVO MINELLI.

CORRIERE DI MILANO.

I Corpisanti — Il viaggio di Garibaldi — L'avv. Mosca — Concerti — Recita di beneficenza al Manzoni.

(R.) — 7 aprile. — Abbiamo avuta una riunione di elettori del suburbio, alla quale intervennero parecchi consiglieri corpisantini. Si deliberò intorno agli interessi della frazione *extramuros* e si rivolsero al suoi rappresentanti diverse esortazioni sul modo da tenere nel patrocinio di essi nelle prossime tornate primaverili: e si determinarono i criteri per le elezioni amministrative del venturo luglio.

***

La venuta del generale Garibaldi sul continente provocò anche qui diverse supposizioni e induzioni, ma meno che altrove, perchè qui si crede di saperne il vero motivo. Dicesi — badate che io ve lo ripeto con riserva — dicesi che egli sia venuto per sollecitare una causa, di cui si parla da molto tempo, che avrebbe per oggetto l'annullamento del matrimonio contratto dal generale nel 1840 colla marchesa Raimondi di Como, dalla quale egli visse sempre separato. Questo annullamento è di urgente interesse per la famiglia del generale, che, dopo il suo decesso, verrebbe altrimenti ad essere grandemente danneggiata dall'esistenza di una famiglia legale.

***

Ieri ci fu una conferenza politica di straordinaria importanza.

Parlò l'illustre avvocato Antonio Mosca, il principe senza competitori del fôro milanese. E soggetto del suo discorso fu la *Giustizia*; la dignità, l'importanza suprema di questo potere pubblico, il posto che gli spetta, quello che ha nella legislazione e nell'estimazione dei cittadini. Parlò con grande elevatezza di idee, con potenza di convinzione, persuase, commosse, entusiasmò. È senza alcun artificio, senza alcuna di quelle che gli antichi retori chiamavano *le venerì* del discorso. La persona stessa dell'oratore protesta contro questo lezioso vocabolo: il Mosca è un gigante corpulento: nel suo cranio brachicefalo gli ispidi capelli cominciano a diradare, ma non direste sia questo effetto naturale, bensì di un lungo continuato contro degli ostacoli duri. L'occhio grande e scuro brilla di un fuoco rossiccio e cupo; le spalle quadrate accompagnano la parola con un gesto di atleta che si raccoglie per la lotta: — e la parola è semplice, nuda, disadorna, ma efficacissima. Il suo dissertare è un ragionamento semplice di proporzioni e di vigoria colossale; vi schiaccia, ma il sentimento che scatta ogni tanto vi rasserena. È un uomo che non predica, che non declama, che non arringa — parla — ma parla a un interlocutore-legione.

Combattè l'indifferenza dell'opinione pubblica riguardo alla magistratura, richiamò l'attenzione dell'uditorio verso questo supremo interesse sociale, questa suprema garanzia di civiltà e di moralità che si chiama la giustizia. Se il rispetto, se l'affetto per essa, egli disse, si intiepidisce, noi scenderemmo la china d'una corruzione irreparabile. Finchè la giustizia è salva, tutto si può riparare — tutto cade con essa; e lo sapevano i tiranni d'ogni specie che nei loro tribunali straordinari cercavano di distruggere, di disperdere persino le forme e il nome di essa, temendo con ragione che in quelle forme fosse tanta forza da ridestare lo spirito inesorabile, la virtù, il senso del giusto. — Con grande liberalità di vedute difese il giurì, accennò ai mezzi che possono dare alla magistratura una vera indipendenza. Promise

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 8.

DAL FUMO DI UN BRACIERE

RACCONTO
DI
GUGLIELMO GODIO

VII.

Alla grotta.

Quel giorno stesso, passeggiando da solo lungo il lido, l'ingegnere ebbe un incontro altrettanto gradito quanto inaspettato. Lo narrò subito, appena tornato, alla moglie.

Trattavasi d'un suo antico compagno di collegio che non aveva più veduto da ben dieci anni. Questi aveva bensì durata molta fatica a sovvenirsi di lui: ma egli non avea tardato un solo momento a riconoscere sotto i severi lineamenti dell'uomo fatto le sembianze dell'antico condiscepolo. No, egli non aveva punto dimenticato quel bruno giovinetto che primeggiava in collegio tra i compagni per avvenenza di persona, per prontezza di ingegno, per elette doti di mente e di cuore, notevole poi fra tutti pel caldo temperamento, per l'impetuosità del carattere, per la sua facilità all'entusiasmo, pel suo cuore troppo credulo ed aperto.

E nella vita ciò gli fu causa appunto di gravi dispiaceri!

E qui il signor Leopoldo continuò narrando alla moglie una storia d'amor tradito in cui l'amico avea rappresentata la parte di nobile e leale vittima.

— Fu tale la scossa che ricevette da questo colpo, — così terminò l'ingegnere, — che si credeva ne avrebbe smarrita la ragione. Basta, dopo una malattia piuttosto seria, egli partì e nessuno n'ebbe più novella. Io, come tutti gli altri, lo aveva perduto completamente di vista da dieci anni, quand'ecco oggi me lo trovo dinanzi all'improvviso. Capirai la mia sorpresa...

Durante tutto questo racconto Maria aveva mostrato indifferenza dapprima, poi vi aveva prestato il più grande interesse, e finalmente cominciò ad essere agitata dalla più viva inquietudine. Ma quando Leopoldo ebbe pronunziato il nome dell'amico ritrovato, il nome di Roberto Ardenza, allora la sua emozione fu vicino a tradirla, e malgrado lo sforzo che fece non giunse a trattenere un movimento ed una esclamazione, cui fortunatamente Leopoldo interpretò per segni di sorpresa.

— Mi ha detto che è alloggiato qui in questo stesso stabilimento — soggiunse il buon'uomo. — Non lo conosci? Te lo voglio presentare: vedrai, è un signore amabile e pieno di spirito a malgrado la sua apparenza un po' selvatica.

— Lo conosco di vista, — arrischiò timidamente Maria, la quale fremette al pensiero di doversi trovare presente all'incontro di quei due uomini. — Anzi, usiamo ricambiarci il saluto.

La sua voce tremava nel dir queste parole con una simulata indifferenza; ma il marito, come stolo, non s'accorse di nulla.

Quando suonò la campanella del pranzo, il cuore della poverina si pose a battere a scompiglio; ma con grande sollievo di Maria, e con grande contrarietà dell'ingegnere, Roberto quel giorno non pranzava allo stabilimento.

Finito il pranzo, il signor Leopoldo propose alla moglie di andare a prendere il caffè alla *Grotta* a Sestri; e prima che Maria dicesse sì o no, ordinò alla svelta una carrozza, vi fece salire la moglie, vi balzò dentro, e — Cocchiere avanti, via di trotto!

***

La *Grotta* di Sestri, per chi nol sapesse, è un albergo che ha le sale terrene del ristorante foggiate a grotta. Parecchi corridoi intrecciati ingegnosamente a labirinto, incrostati tutti di roccie sporgenti imitate a perfezione, girano intorno ad un laghetto interno, sulla cui onda cupamente illuminata da lontani spiragli si specchiano le artificiali stalattiti che pendono dalla volta maestrevolmente accidentata. Due cortili ombreggiati da platani ed acacie fiancheggiano la sala principale della *Grotta*, che occupa tutta un'ala del fabbricato. Le muraglie all'esterno sono letteralmente tappezzate da fitta ellera. Nulla di più fantastico, di più vago, di più romantico. Con ciò è spiegata l'affluenza dei signori che fanno i bagni nei luoghi circonvicini a questo singolare, attraente ritrovo.

Quando i coniugi Franchi entrarono nella sala principale, tutti i tavolini erano letteralmente assediati. Il signor Leopoldo girò attorno lo sguardo con aria scontenta, e, vista l'impossibilità di trovar posto, già stava per allontanarsi, quando il suo volto s'illuminò d'improvviso. Egli aveva scorto in un angolo un tavolino occupato da un solo avventore, che fumava sbadatamente il suo avana dinanzi a un bicchiere di birra, e, vedi fortuna! non aveva tardato a riconoscere in questo signore il suo amico di giovinezza. Prima ancora che sua moglie, abbagliata dalla soverchia illuminazione della sala, avesse potuto distinguere persona, egli la spinse garbatamente innanzi, di guisa che si trovarono ben tosto entrambi di fronte al pensieroso Roberto. Il primo movimento istintivo di costui fu di allontanarsi, di fuggire. Ma era una follia. Come far ciò, e non parere villano o pazzo? Si alzò con urbanità, s'inchinò dinanzi alla signora, salutò l'amico, offerse il proprio deschetto ai nuovi arrivati, fece portare due sedie ed ordinò la consumazione da ciascuno preferita.

Non dico come Maria si trovasse imbarazzata. Ognuno può di leggeri comprenderlo. Anche Roberto era inquieto e mostrava poca voglia di alimentare la conversazione. Fortunatamente la loquacità dell'ingegnere Leopoldo copriva tutto. Frattanto l'ora della maggiore affluenza andava passando, e gli avventori a poco a poco si facevano più radi.

La sala era quasi vuota, quando un allegro chiasso si fece udire. Erano tre giovani che facevano pure i bagni, ma non abitavano alla *Villa Rachel*, sibbene la più lontana Pegli: entrarono parlando forte, sghignazzando e facendo troppo conoscere dalle loro scomposte movenze, dal passo alquanto vacillante, dal sovercho scintillare degli occhi e da quell'insurbano schiamazzio, che quella sera essi non avevano sacrificato alla dea Temperanza.

Presero posto ad un deschetto situato a poca distanza dal gruppo dei personaggi che noi conosciamo, per modo che fra essi non erano interposti che due tavolini disoccupati. Questi nuovi venuti, siccome quelli che frequentavano i dintorni, conoscevano di vista tanto la signora Maria, quanto Roberto, poichè li aveano veduti assieme parecchie volte, e avevano raccolti i pettegolezzi che sul loro conto correvano.

— To', — disse al vicino uno di essi fissando con occhio impertinente la signora Franchi; — guarda l'amicizia dell'orso americano! — (Roberto Ardenza si era guadagnato questo nome fra i balneanti per le sue abitudini solitarie, per la sua selvatichezza, e per alcune frasi inglesi che gli si erano udite pronunciare).

— E quell'altro chi è? Mi ha tutta l'aria di un marito.

— Che marito! Saranno due... americani.

— Scommettiamo che quello che voi dite l'orso americano è il vero, il legittimo marito?

Chi aveva pronunziate queste ultime parole era un signore meno giovane degli altri, dal volto butterato, piccolo di statura, ma conosciuto dagli amici per essere bizzarro e accattabrighe.

Aveva moglie ed un figlio in tenera età che abitavano in una città del Piemonte. Lo stato in cui si presenta ai lettori non è l'arra più sicura ch'egli sia il migliore dei padri e dei mariti.

(Continua).

Proprietà letteraria.

di completare la sua dissertazione con una nuova conferenza. Coll'aiuto suo l'istituzione delle conferenze politiche sali ieri, e salirà domenica a una importanza insperata. Ma c'è un pericolo: che il pubblico si avvezzi troppo a lui e che gli altri oratori meno potenti sia gonfiamento del confronto.

***

Ieri fu una giornata eccezionale.

Due concerti: uno in casa Castoldi, dove si eseguì un'elegia scritta da Ponchielli per i funerali di Donizetti a Bergamo, mai più eseguita dopo di allora; l'altra di un giovane pianista napoletano al Conservatorio.

***

La sera poi la recita di beneficenza al Manzoni, che riuscì brillantissima.

Si diede l'*A tempo* di Montecorboli, e un proverbio del Martini, in cui recitarono la contessa Borromeo, la signora Arnaboldi e alcuni patrizi milanesi; si eseguì un preludio di Corvaro e un'operetta in un atto del duca Litta, intitolata *Raggio d'amore:* esecutori la Turolla, la Montalba e il baritono Kashmann tanto applauditi alla Scala nella scorsa stagione. Dirigeva l'orchestra il maestro Faccio. Il teatro era splendido per ornati, fiori e *toilettes*. Si pagava 15 lire l'ingresso.

L'incasso fu di lire 17 mila, che andranno a beneficio degl'inondati di Szegedin, dei giurì drammatico e del pio Istituto teatrale.

ESTERO

DA BERLINO

Trionfo del sig. Bismarck — Si risponde non rispondendo — Accordo cogli ultramontani

(F. Fontana) — 4 aprile 1879. — Decisamente il signor di Bismarck stravince. I bilanci furono votati in terza lettura, con una rapidità la quale dimostra oramai che ogni dato futuro della Dieta è già regolato. La discussione quindi dei bilanci stessi, che dava buon gioco ai deputati delle diverse frazioni, e almeno a quelli dei due grandi partiti economici, divenne inutile, e oramai si può con certezza asserire che la lotta economica la quale credevasi sul principio dovesse essere ardentissima, non lo sarà affatto; la battaglia si è mutata in resistenza.

A confermare sempre più tale opinione, notasi, e non senza ragione, il cambiamento di carattere del Gran Cancelliere, così suscettibile, così meticoloso per lo innanzi, ed ora invece così noncurante degli attacchi che gli vengono mossi, attacchi che per verità (e anche questo è un segno caratteristico da non trascurare) hanno perduto molta della loro acrimonia.

Ma l'acrimonia più, o l'acrimonia meno, i modi di dire più o meno crudi non scemano la gravità a certe quistioni, gravità che potrebbe per l'appunto costituire un sufficiente motivo di risentimento da parte del Gran Cancelliere.

E grave era appunto l'argomento che servì di pretesto al signor Hänel (progressista) in una delle ultime sedute per attaccare, benché in modi tutt'altro che violenti, il Gran Cancelliere.

Mi permetto di tenervene parola, perchè tale argomento ha relazioni non del tutto indirette con una quistione che agitossi di recente in Italia, e di cui, diciamolo subito, noi siamo usciti molto onorevolmente.

***

Discutevasi il bilancio degli esteri e il sig. Hänel espresse il dispiacere che il principe di Bismarck non avesse deposto agli Uffici della Dieta il protocollo delle sedute del Congresso di Berlino, perocchè senza di tale formalità tale Congresso non avrebbe nessun valore per il Reichstag.

Ma il signor di Bismarck non si degnò neppure di rispondere e non rispose neppure alla domanda dello stesso oratore, il quale esprimeva la speranza che l'Impero di Germania non avrebbe riconosciuta l'indipendenza della Rumenia se non quando questa Potenza avrà adempiuto a tutte le clausole del trattato di Berlino e particolarmente a quella che concerne gli Ebrei.

Ugual risultato s'ebbe il signor Richter col suo discorso contro le proposte del Gran Cancelliere. Ma già è noto che questi, quando il Richter prende la parola, esce immediatamente dall'aula.

E ugualissimo se l'ebbe ancora l'Hänel alla fine della seduta, e con lui la Dieta intera, circa la interpellanza sull'esterna inchiesta del « *Grande Elettore.* » Poichè l'ammiraglio Stosch non uscì neppur questa volta dal mistero e ripetè automaticamente la frase già detta altre volte: Che gli era impossibile soddisfare la *curiosità* (sic) della Camera.

Nè rispose più altro al Lasker, il quale si diè la pena di soggiungere: Che il Governo non deve illudersi se la Camera pazienta. « Gli atti dell'inchiesta sono ancora in mano dell'Imperatore e quindi essa inchiesta non può essere considerata come finita; e sta bene! » disse il Lasker. « Ma quando essa sarà ultimata, si ricordi il Governo che dovrà spiegarsi chiaramente e dire alla Camera e al Paese che lo esigono se la terribile disgrazia risultò veramente motivata da una sciagurata accidentalità, oppure da negligenza, o, peggio, da regolamenti nautici ispirati a falsi principii. »

***

Dunque atto di sudditanza completo da parte della Dieta! E ciò che avvenne sempre fin qui, ad eccezione di quelle poche volte in cui furono messe innanzi dal Governo pretese impossibili e fanatiche e in ogni modo secondarie, come quella dello *Strafgesalt* e dell'espulsione ed arresto dei deputati socialisti.

Il sistema economico del Gran Cancelliere vincerà adunque senza alcun dubbio. I conservatori sono tutti guadagnati, anche quelli che mostravano maggiori velleità di antiprotezionismo; i liberali-nazionali, al solito, hanno ceduto sul più importante contro un compromesso che assicura loro (o almeno così hanno l'ingenuità di credere) l'onore delle armi dinanzi ai loro elettori. Se ne accorgeranno!

Anche il Centro è scapparato, ad eccezione di pochi membri che si ostinano a mantenere alcune obbiezioni specialmente sulla tassa delle granaglie.

Chi ha dato il segnale dell'accomodamento cogli ultramontani è stato il loro capitano, il sig. Windthorst, in un breve discorso pronunciato in una delle ultime sedute.

Immaginatevi quindi il parlare che si è fatto circa la visita che egli fece al Gran Cancelliere il primo di aprile! Dicesi ed affermasi che il colloquio durò più d'un'ora e fu cortesissimo, se non cordiale.

Le supposizioni sono molte. Si pretende da alcuni che in esso colloquio il Windthorst abbia conchiuso definitivamente la pace col principe a nome del suo partito, specialmente riguardo la quistione economica; da altri che ancora per quest'ultima quistione si sia trattato e fors'anco fissato un compromesso.

Non mancarono quelli che ricordando l'antica affezione che il Windthorst portava e porta ancora alla fu dinastia annoverese, di cui fu l'ultimo ministro, pretenderebbero che egli avesse negoziato una guarentigia di successione al Ducato di Brunswich per il duca di Cumberlandia, offerendo in compenso da parte sua una rinuncia ai diritti del trono di Annover. Ma questa supposizione è inammissibile; il Governo prussiano è in tale posizione ora riguardo agli spodestati annoveresi da comandare e non da negoziare, e i giornali ufficiosi alla sola idea che tali negoziati potessero essere possibili intonarono tali *entrefilets* da togliere ogni dubbio in proposito.

La quarta supposizione è la migliore. Il signor Windthorst avrebbe chiesto al principe di Bismarck una dotazione per la regina Maria, vedova del re d'Annover.

Il defunto re aveva disposto nel contratto nuziale che in caso di morte sua la vedova toccasse sui redditi demaniali una rendita di 60,000 talleri. Ora dacchè la Prussia sequestrò i beni della Casa Reale annoverese, la vedova non toccò più un soldo e trovasi ora in ristrettezze... relative.

Se questa supposizione è vera, vedremo che ne risulterà. I fogli ufficiosi serbano a questo proposito un silenzio significante, segno cioè che la domanda si discute e che per lo meno non fu rifiutata di primo acchito.

Essi intanto adoperano le loro colonne a cantare la vittoria economica del Gran Cancelliere; la *Gazzetta della Germania del Nord* ha specialmente sorrisi da gatto sornione ricordando la fretta con cui la Dieta votò i bilanci ed accennando a quell'epoca felice che si avvicina in cui il Gran Cancelliere potrà disporre dei bilancio dell'Impero senza renderne conto a quegli importuni di deputati!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 aprile reca:

1. **R. Decreto** (n. 4783), del 6 marzo, con cui è approvato l'unito regolamento, che determina le rispettive responsabilità del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia e di tutti gli uffici da esso dipendenti nell'adempimento delle rispettive attribuzioni e nei loro rispettivi rapporti.

2. **R. Decreto** (n. 4787), del 16 marzo, con cui il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari attorno ai forti *Centrale* e *Motteggiana* nella piazza di Borgoforte vengono determinate, entro i limiti stabiliti con le citate norme, dal piano regolatore annesso al presente Decreto.

3. **R. Decreto** (num. MMCXXXI, parte suppl.), del 27 febbraio, con cui è approvata la deliberazione 14 novembre 1878 della Deputazione provinciale di Ancona, che autorizza il Municipio ad applicare anche per gli anni 1879 e 1880 la tassa di famiglia o fuocatico colla tariffa graduale da lire 1 50 a lire 1000.

4. **Decreto** (n. MMCXXXII, parte suppl.), del 27 febbraio, con cui la Camera di commercio ed arti di Lucca è autorizzata ad imporre, a cominciare dall'esercizio 1879, una tassa annua sugli industriali e commercianti del suo territorio circoscrizionale.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra, nel personale dell'Amministrazione finanziaria, nel personale giudiziario, e nel personale dell'Amministrazione del telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 3 corrente in Quistello, provincia di Mantova, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 4 aprile 1879.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Ultima recita della compagnia Rossi.** — Questa sera l'ultima recita della drammatica compagnia della *Città di Torino* e a beneficio del direttore Cesare Rossi. Si rappresenterà la commedia di Paolo Ferrari: *Il duello.*

Che addio affettuoso m'immagino!

La Compagnia si reca al *Goldoni* di Venezia.

× **Prima rappresentazione della compagnia Scalvini.** — La Compagnia italiana d'operette del dott. Scalvini, inaugurerà sabato prossimo, 12, al teatro Balbo, il corso di sue rappresentazioni colla *Figlia di Madama Angot*, di Lecocq.

× **Un anniversario al Gerbino.** — Ieri sera il teatro Gerbino era tutto parato a bandiere tricolori. Si commemorava dalla Società *L'Esercito* la battaglia di Goito. Il Corpo di musica della legione Allievi carabinieri, diretto dal maestro Cabella, gentilmente concesso, suonò alcuni scelti *pezzi* di musica. Si recitarono da un attore della compagnia Ulivieri dei versi di circostanza... Il teatro era semi-vuoto. Peccato!

× **Il *Mastr'Antonio* di Marenco a Venezia.** — Da Venezia abbiamo lietissime notizie sul dramma campestre *Mastr'Antonio* di Leopoldo Marenco. Rappresentato ieri sera a quel teatro Goldoni dalla compagnia Morelli, ottenne un successo entusiastico. Fu chiamato all'autore. Esecuzione buonissima. Ce ne rallegriamo coll'egregio Marenco.

× **Anniversario di Raffaello.** — Ad Urbino il giorno 6 aprile si è celebrato l'anniversario della nascita del divino pittore Raffaello.

La Regia Accademia Raffaello festeggiò solennemente l'anniversario del suo grande titolare. Il presidente, l'egregio prof. Nicolai (che sostituì il compianto conte Gherardi), aperse la seduta con acconce parole. Seguì un applauditissimo discorso dell'illustre peruigina Linda Bonacci Brunamonti. La città intiera concorse con pubbliche dimostrazioni a rendere splendida la festa del divino pittore.

× **Spettacoli d'oggi:** — **Carignano**, o. 8 1/4 — *Il duello.*

Gerbino, o. 8 1/4 — *Un processo celebre* — *Francesca da rimini.*

Alfieri, o. 8 1/4 — *La sanatrice* — *L'occasione è la l'uomo ladro.*

Rossini, o. 8 1/4 — *La storia del tuo.*

Balbo, o. 8 — *Il Trovatore*, opera.

San Martiniano, o. 8 — *Le passioni, morte e risurrezione di Gesù Cristo* — *La Pandafola meravigliosa* — *Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.

Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2: tutte le domeniche e feste serali popolare alle ore 3.

Risorgimento e Caffè della Cernaia — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

CRONACA

9 aprile.

Effemeridi piemontesi.

1848. — Decreto che convoca il primo Parlamento piemontese pel giorno 8 del prossimo maggio.

Le armi del piccolo ma valoroso esercito subalpino combattevano in Lombardia per la indipendenza della patria, e in questo giorno medesimo del 9 aprile giungeva a Torino la notizia della bella vittoria ottenuta sugli Austriaci, della quale abbiamo parlato ieri; e nello stesso tempo si applicavano le nuove istituzioni parlamentari a tutela ed esercizio della concessa libertà politica.

Essendovi guerra e guerreggiata, alcuni stimavano pericoloso il mettere in atto il regime rappresentativo, massime in paese ancora nuovo affatto a simili forme e che faceva in esse la sua prima prova, e consigliavano si sospendesse l'attuazione dello Statuto, il potere esecutivo attribuendosi da sè i pieni poteri. Eravi nel popolo medesimo il timore che ciò avvenisse; ma la proverbiale lealtà dei principi di Casa Savoia non permise tali consigli fossero ascolti e la volontà precisa di re Carlo Alberto che era al campo determinò che le Camere fossero convocate.

La legge elettorale aveva sancito che le prime elezioni avessero luogo il 17 aprile e la convocazione del Parlamento il 27. Il decreto in data del 9 aprile prorogò di dieci giorni le elezioni e protasse all'otto maggio l'inaugurazione della prima legislatura.

Il decreto è dato dal principe di Carignano Eugenio di Savoia e controfirmato dal ministro degli interni Vincenzo Ricci.

Piraterie giornalistiche. — Alle volte c'è proprio da divertirsi o da ridere; qualche volta da inorgoglirne. I nostri lettori sanno e apprezzano i sacrifizi che noi facciamo per attingere le notizie e sicura fonte e per offrir loro un giornale ben fornito di informazioni buone ed *originali*. Ma non solo essi lo sanno, anche molti dei nostri colleghi in giornalismo si fanno l'onore di rileggere con attenzione le cose nostre e soventissimo anche di piglliarle e ripubblicarle nei fogli loro. Senonchè mentre taluni, da colleghi educati ed onesti, citano la fonte o riproducono il nome della *Gazzetta Piemontese*, onde han pigliato la novità, altri invece, col miglior garbo del mondo, rubacchiando articoli e corrispondenze di sana pianta, li spacciano per roba propria.

Così di questi giorni specialmente la maggior parte de' fogli italiani sono pieni di articoletti, di *varietà*, di *dame bianche*, di corrispondenze, da Berlino, da Parigi, da Bavono, ecc. ecc., che evidentemente non hanno loro costato che un taglio di forbici. Il bello è poi che dopo parecchi giorni noi vediamo riprodotti su giornali italiani e stranieri brani nostri attribuiti ad altri fogli i quali ebbero la lestezza di rubacchiarli pei primi. Un poco di cortesia almeno! Che i nostri colleghi peschino nelle nostre colonne, padronissimi; che alcuni ne ricordino la fonte è cortesia onesta, è un omaggio che ci rendono e noi ne siamo loro riconoscenti. Ma a coloro che pigliano senza citazione di origine e anzi alle volte facendo passar le cose nostre proprio per roba loro, che dovremo dire? Ricordiamo almeno la massima evangelica: non fare agli altri... con quel che segue.

Le inondazioni. — Le notizie sparse ieri per Torino sulle inondazioni e sullo straripamento del Tanaro e della Bormida ci hanno persuasi di mandare immediatamente un nostro *reporter* sui luoghi segualati per informare con precisione e con prestezza i nostri lettori.

Dai telegrammi avuti stamane ci piace rilevare che i pericoli non sono stati pel momento così gravi come pareva a tutta prima. Se la piova smette, pare anzi che non avremo altri gravi disastri.

Noi intanto rimandiamo i nostri assidui alla lettura dei nostri telegrammi.

Il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino ha diramato ai signori procuratori del Re del distretto la seguente lettera di comunato:

Torino, l'8 aprile 1879.

Collocato in seguito a mia domanda a riposo, prima di consegnare al mio egregio successore l'ufficio, sento il debito di rivolgermi ancora una volta alle SS. VV. Ill.me per esprimere loro i sensi della più sincera e viva riconoscenza per la zelante e cordiale cooperazione di cui mi furono larghi nel triennio nel quale ebbi l'onore di reggere questa Generale Procura.

La memoria dei nostri rapporti ispirati sempre dal nobile sentimento del dovere e della più rigorosa giustizia, e resi da una reciproca fiducia più facili e graditi, mi rimarrà ognora impressa nella mente e nel cuore come ultimo glorioso ricordo di quella benemerita antica magistratura subalpina cui mi onoro di avere per oltre quarant'anni appartenuto.

Fiducioso di sincero cordiale ricambio dal gentile animo loro, mi è dolce sottoscrivermi

Devotissimo Loro
C. Barbaroux.

Feste degli Israeliti. — Oggi gl'Israeliti cominciano la celebrazione delle loro feste pasquali (*Pesach*). Essi durante le solennità mangiano pani azimi o senza lievito.

L'uomo-cavallo. — Ieri abbiamo avuto una visita dell'uomo-cavallo, del famoso corridore forlivese, Bargossi Achille. Egli è venuto a confermare la notizia già da noi pubblicata sul suo prossimo viaggio pedestre da Milano a Torino.

Il Bargossi partirà dalla capitale lombarda sabato mattina, 12, alle ore 7, sarà a Magenta alle ore 9 e possibilmente a Novara verso le 12 o le 12 e mezzo dello stesso giorno. Arriverà a Torino (Barriera di Milano) verso le 2 pom. di domenica, 13, e si recherà subito all'*Arena* in Piazza d'Armi vecchia per compiere altra corsa.

Speriamo che il tempo lo secondi!

Onorificenza. — Della croce di cavaliere della Corona d'Italia fu testè insignito l'egregio ingegnere Lanino, direttore dell'Ufficio tecnico della nostra Provincia. Al giovane e studioso ingegnere le nostre più vive congratulazioni, non tanto per aver avuta l'onorificenza, quanto per averla meritata.

— « **La Fratellanza** » *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — Si avvisano i soci che venerdì, 11 aprile volgente, ore 8 pom., avrà luogo l'adunanza trimestrale del Consiglio di rappresentanza nel locale della Società. Alla medesima, giusta il disposto dello statuto, possono intervenire tutti i soci in corrente di pagamento.

Una Cronaca bianca. — *Un onesto agricoltore.* — Ci scrivono da Chieri che certo Correggio Giuseppe, di Gassino, mercialo, smarrira fin dall'11 scorso marzo, sul mercato di Chieri, un portafogli contenente la somma di L. 370 e ne disperava il rinvenimento.

Fortuna volle che il portafogli cadesse in buone mani. Rinvenuto da certo Giuseppe Veglio, di Buttigliera d'Asti, agricoltore, costui ne faceva regolare consegna al Sindaco di Chieri. Il Correggio, per il bell'atto d'onestà, voleva regalare al Veglio un biglietto da lire 50, ma costui non volle accettare che solo L. 30, contento di aver fatto il suo dovere.

Cronaca nera. — A Torino.

Impresa ladresche. — La scorsa notte abbiamo avuto i ladri a pochi passi dall'ufficio, nella casa Chiesa e propriamente nello studio dei signori fratelli Peyrot, negozianti in cotoni e filati. I bricconi per riescire nel loro intento hanno forzato prima di tutto la porta grande in ferro del palazzo in via Davide Bertolotti, staccando persino un pezzo di serratura; poi sono passati nel cortile ed hanno rivolto i loro *conati* verso la porta d'ingresso dello studio, ma, visto che questa resisteva ed era inespugnabile, hanno cambiato tattica e sono agguisciati per un finestrino del cesso nell'interno, rompendo un cristallo ed una piccola inferriata. Giunti nello studio a pian terreno, han cominciato il lavoro, spingendo i loro colpi verso la cassa forte. Questa era *dura* e non ha ceduto. Allora si sono decisi di rovistare i cassetti, naturalmente scassinandoli tutti con dei pali di ferro nuovi di zecca ed affilati.

Da un cassetto hanno estratto parecchi tagliandi di rendita e valori per un 4000 lire circa e se li sono appropriati.

In un altro cassetto c'era una settantina di lire in soldi e biglietti ed anche questi furono arraffati. E poi c'erano dei sigari comuni e degli altri d'Avana in un altro cassetto. I mariuoli hanno presi i primi gettando gli altri in un recipiente, volendo così far capire ai proprietari che essi (i ladri) non sono degni di fumare sigari d'Avana!

Tre sacchetti ripieni di soldi non furono nemmeno toccati. I ladri hanno dato prova di essere molto esperti del locale. Nell'ora in cui scriviamo, ore 10, le autorità di P. S. e giudiziarie della Sezione si trovano sul luogo del luogo per procedere agl'incombenti di legge.

*** *Malore.* — Un povero diavolo sui 50 anni, privo d'ogni ben di Dio, senza domicilio, cadde ieri in via S. Maurizio colpito da grave malore, prodotto forse da inanizione. Fu pietosamente ricoverato all'Ospedale Cottolengo.

*** *Minaccie ed ingiurie.* — Una donna soggetta alla sorveglianza della Questura fu ieri arrestata per ingiurie e minaccie ad un cittadino.

*** *Accesso di delirio.* — Una giovanetta, fantesca, in un accesso di delirio tentò suicidarsi per asfissia. Per fortuna se ne accorsero i padroni e la salvarono. Essa, ritornata in sensi, amaramente rimpiange la sua aberrazione.

*** *Ubbriachi.* — Ne furono raccolti parecchi la scorsa notte nelle vie dalle guardie, mentre strepitavano, e condotti o in casa loro od alla Questura.

*** *Arrestati:* 4 per ozio e sospetti, 1 per questua, 1 per contravvenzione all'ammonizione e 5 donne.

Stato civile di *Torino* — 8 *aprile.* — NASCITE 22, cioè: maschi 12, femmine 10.

MORTI: — Guglielmetti Maria nata Minola, d'anni 59, di Venzo — Morelli Ferdinando, id. 73, di Ottabiano Lomellina — Rossi Luigia nata Rossini, id. 28, di Borgomanero — Occhiena Giuseppe, id. 68, di Castelnuovo d'Asti, panettiere — Amar Giuseppe, id. 14, di Torino — Danna Rocco, id. 49, di Monasterolo Vasco, prof. di storia — Pocchiola Antonio, id. 53, di Mezzenile, calzolaio — Garberoglio Magdalena, id. 42, di Agliano — Pellissero Giacinta nata Galli, id. 38, di Torino — Franceschi Domenica nata Donati, id. 62, di Trana — Croce Giuseppe, id. 38, di Legnano — Lano Giuseppe, id. 9, di Castelnuovo d'Asti — Rolfo Teresa nata Vinale, id. 23, di Torino — Ferro Giovanni, id. 28, di Usseglio, fruttivendolo — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune, 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 8 *aprile.*

Altezza barom. in millimetri e gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in c. cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
3 a. 721,5	+ 7,4	7,3	91	14° 23'	N forte	pioggia
9 a. 722,2	+ 8,2	7,2	83	14° 23'	N d.	coperto
12 m. 722,7	+ 10,3	7,3	62	14° 29'	calma	coperto
3 p. 722,1	+ 12,8	7,8	70	14° 29'	NO d.	coperto
6 p. 721,8	+ 12,6	7,3	60		NO d.	coperto
9 p. 722,9	+ 8,8	7,3	81	14° 23'	NO d.	ser. n.

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali — Minima + 7,1. Massima + 14,1.

Acqua caduta mill. 28,6. — Min. notte 9 aprile + 7,3.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 10 aprile 1879. — Nascere del SOLE, 5,46. Passaggio al meridiano, 0,29. Tramonto, 6,56. — Nascere della LUNA, — — — Passaggio al meridiano, 3,45 matt. Tramonto 7,29 matt. — Giorno della Luna, 12°.

Bollettino Meteorologico del Ministero della marina: 8 aprile. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3 m. 25 p.*

Le pressioni sono diminuite da 3 a 7 mm. Il cielo è generalmente coperto, piovoso in molti paesi del nord ed al centro. Il mare è agitato e grosso sulle coste Liguri, sulle Toscane e sulle Romane. Soffiano venti forti di scirocco e di libeccio, fortissimi dagli Alberoni a Primaro.

I nostri mari sono sempre minacciati da colpi di vento.

Il tempo è variabile al cattivo. Continuate a vigilare. — P. F. Denza.

Temperature estreme *del 5 aprile.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Roma	13.3	5.8	Parma	16.1	7.4
Venezia	14.5	10.0	Genova	16.5	11.0
Napoli	15.0	8.3	Firenze	17.0	8.8
Torino	15.8	4.0			

Forestieri arrivati in Torino l'8 aprile.

Hôtel Feder. — Marchesa Lavaggi e famiglia, provenienti da Roma — Conte Antonio Marescalchi, id. da Bologna — Conte Tom. Simonetti, id. da Pisa — Signor W. Tarrer, id. dall'Inghilterra — Cav. Ang. Marescotti, id. da Bologna — Signor L. Hellion, id. della Francia — Duchessa di Gallo, id. da Napoli — Generale Strachey e famiglia, id. dall'Inghilterra — Signor e signora Maurice Simon, id. della Francia — Signor e signora Sommerville, id. dall'America — Signor L. Lago Garcia, id. da Buenos-Ayres.

Grand'Albergo della Liguria. — Colonnello conte Castelli — Generale Cola e famiglia, prov. da Roma — Signor e signora Molliet, id. id. — Sig. Friderico Spaft, id. da Firenze — Sir G. Waldick-Griffith Bart, id. da Milano — Sig. Léon Somzee, id. da Parigi — Signor Moisè Coen e famiglia — Signor C. Boudi, id. da Firenze — Signor W. C. Nelson, id. da Parigi — Signor Lavel, id. da Milano — Signor W. Mair, id. da Firenze — Signor K. J. Stewart, id. id. — Reverendo I. H. Macwell, id. id.

PROCESSO PORATI.

Udienza dell'8 aprile.

Viene la volta del secondo difensore.

L'avv. Demaria esordisce promettendo che farà un esame esatto e coscienzioso delle risultanze processuali, evitando di imitare il rappresentante del P. M., il quale ha interpretato in modo parzialissimo i fatti emersi dal pubblico dibattimento.

Accenna ad alcune contraddizioni veramente flagranti che si trovano nell'atto d'accusa e che furono ripetute all'udienza dal sostituto Procuratore generale.

Entrando poi in argomento, sostiene che manca in processo la prova generica del reato ascritto, e si propone di dimostrare che fra tutte le ipotesi possibili per ispiegare la morte del Belletti, quella di un suicidio è la più improbabile e la più assurda.

Questa prima parte del discorso dell'egregio avvocato, è da lui svolta con ordine e chiarezza ammirabili, ed occupa da sola tutta quanta la seduta antimeridiana.

Se Porati fosse l'autore dell'omicidio di Belletti, bisognerebbe ammettere ch'egli avesse già maturato lungamente nel suo cuore quell'atroce disegno.

Ciò conduce necessariamente a pensare che Porati non attendesse altro che il momento e il luogo opportuni per compiere la sua opera nefanda, e a questa si accingesse preparando le armi idonee.

Orbene, risulta che Porati incontrò Belletti casualmente sul pomeriggio del 25 gennaio e casualmente s'accompagnò con lui.

Porati non aveva con sè nè il sacchetto di sabbia, nè il grosso nodo che erano necessari per recare al Belletti quelle gravi lesioni interne che furono la causa unica ed immediata della di lui morte.

Avrà il Porati ammazzato Belletti comprimendolo fortemente colle ginocchia?

Questa spiegazione appena sarebbe ammessibile nell'ipotesi che Porati avesse avuto a lottare contro un imbelle ragazzo e non una debole femmina, non certamente in una lotta contro Belletti che era, a giudizio dei suoi conoscenti e dei medici, di proporzioni atletiche.

Giova anzi avvertire che Belletti in quella sera non era ubbriaco fradicio, ma si trovava soltanto in quel grado di ebrietà, nel quale gli spiriti e le forze fisiche sono esaltate.

Anche ammesso che Porati con un assalto improvviso avesse potuto rovesciare Belletti, certamente costui avrebbe ancora reagito, si sarebbe difeso, o avrebbe almeno gridato e le sue grida sarebbero state udite nel silenzio della notte o dai passeggieri o dagli abitanti delle case vicine.

Una pressione coi ginocchi non bastava a schiacciare neppure i bottoni della tunica del Belletti.

Nell'ipotesi di una lotta, si sarebbe trovato Belletti in attitudine di chi si difende, o di chi sguaina la sciabola.

Se Porati avesse avuto intenzione di uccidere Belletti, lo avrebbe fatto con altri mezzi più sicuri, giacchè le semplici pressioni colle ginocchia non si potevano prevedere da lui così agevolmente fatali per la vittima.

Poteva Porati essere sicuro che Belletti non avrebbe più parlato per accusare lui come omicida?

No.

E infatti Belletti parlò ancora all'Ospedale e quando il dottore Bergesio lo interrogò se fosse stato battuto, crollò il capo in segno di denegazione.

Può darsi che il Belletti non intendesse allora l'interrogazione; ma chi può escludere che abbia compreso l'interrogazione e vi abbia voluto rispondere con una negativa?

Il Belletti nel delirio diceva: — *Biga, dame la man.*

Queste parole non possono avere altro significato se non quello di un individuo che essendo caduto per una disgrazia, vuol essere aiutato a rialzarsi, ma non già di chi sia vittima di un'aggressione ostile.

Il contegno tranquillo e ordinato di Porati all'arrivare alla caserma esclude ch'egli avesse allora allora avuto una colluttazione col Belletti.

Dopo ciò il difensore fa le diverse ipotesi che servono a spiegare la morte del Belletti, fermandosi specialmente su questa, che cioè questi sia caduto sotto le ruote di un carro, o per una spinta ricevuta da altri, o per caso.

Così si spiega la rapidità colla quale deve essere avvenuto il fatto che ha dato luogo alla morte di Belletti; così si spiega la circostanza che nessun grido fu udito, perchè il rumore del carro e la pressione improvvisa delle ruote impedì al Belletti di gridare; così si spiega altresì che Belletti non sia stato trovato in attitudine di difesa, perchè era inutile sfoderare la sciabola contro il carro.

E poi? Forsechè si trovò la mantellina di Belletti?

No. Porati non può averla portata via, perchè la mantellina la avrebbe imbrattata od accusata.

Dunque fu un altro.

Ora, basta il sapere che un individuo ha potuto passare presso il Belletti e portarne via la mantellina, perchè si abbia il dubbio che abbia anche potuto commettere il resto che si attribuisce esclusivamente al Porati.

Il difensore passa poi a trattare della prova in ispecie e combatte ad uno ad uno tutti gli argomenti dell'accusa, rilevando le contraddizioni che esistono fra i medesimi in confronto delle testimonianze e dei documenti della causa.

Il Pubblico Ministero domanda brevi parole di replica, che nessuno riesce ad afferrare.

L'avv. Paretti ripete la sua prima arringa con ardore pari a quello già spiegato.

Alle 5,30 egli continua e non accenna ancora di voler finire così presto.

A domani dunque la fine del dramma.

CORRIERE DELLA SERA

8 aprile.

Quistione dei tributi municipali.

Oggi l'adunanza dei sindaci convocati a Torino terminò il compito assegnatosi e come frutto delle avvenute discussioni accolse la seguente deliberazione:

L'adunanza restringendosi nei limiti segnati dalla circolare d'iniziativa della Conferenza e dell'Esposizione con cui venne la medesima aperta;

Riservate alle leggi generali o speciali intorno agli organici dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni provinciali e comunali, le questioni che vennero sollevate e discusse nell'adunanza, tanto in riguardo alla contabilità comunale quanto ai punti, se, e come possa e debba, per legge, provvedersi intorno all'attribuzione ed alla separazione, rispettivamente, dei servizi e dei cespiti di entrata;

Ritenendo però che i Consigli amministrativi, quando sollevati od alleggeriti da servizi non evidentemente locali, e reintegrati nei loro cespiti naturali d'entrata, allora, e ciò radiante, si troveranno posti in grado di commisurare, più rigorosamente, le spese ai mezzi;

E che, proseguendo nello scopo di ristabilire un giusto equilibrio tra le spese ed i mezzi, si potrà, del pari, con opportuni temperamenti, provvedere anche ai Comuni nei quali predomina la parte rurale;

È di voto: — 1° Sia confermo ai principii organici del nostro diritto interno ed all'equità, il non distrarre o quindi il reintegrare, se non in tutto, almeno in parte, a favore dei Comuni quei cespiti d'entrata che sono, di loro natura, eminentemente comunali, cioè: *sovrimposta sulle contribuzioni dirette — dazio di consumo.*

2° Debbasi conseguentemente ampliare l'attribuzione, già fatta coll'art. 16 della Legge 23 giugno 1877, n. 3908, di una quota dell'imposta di ricchezza mobile.

3° Venga la tassa governativa del dazio consumo limitata alle *bevande* ed alle *carni*, in conformità della prima legge organica 3 luglio 1864; e la tassa medesima sia convenientemente ridotta nella quantità, e riordinata nel suo assetto;

Con facoltà ai Comuni d'imporre tasse *addizionali* sulle *bevande* e sulle *carni*, con che non eccedano mai la *principale;*

Mantenuta ai Comuni la facoltà d'imporre anche dazi sopra le altre materie, in conformità delle leggi attuali.

4° Debbano questi voti, da comunicarsi ai rispettivi Consigli comunali, essere poi presentati al Parlamento ed al Governo del Re in quei modi che saranno ulteriormente concertati, e col concorso di tutti quei Municipii che crederanno di farvi adesione.

Pioggie disastrose.

La linea Torino-Savona funziona soltanto da Carrù a Torino. Nel tratto fra Carrù e San Giuseppe Cairo avvennero dei guasti a motivo delle frane prodotte dalla pioggia. L'interruzione, se le condizioni della linea non si aggravano, non sarà probabilmente maggiore di tre o quattro giorni.

Finora non si segnalano dei guasti sulla linea Alessandria-Acqui-Savona.

Continuando il cattivo tempo, si temono gravi disgrazie per straripamento e inondazione della Bormida.

NOTIZIE FERROVIARIE.

(Nostra corrispondenza)

(X). — *Milano, 7 aprile.* — Le pubbliche sedute della Commissione parlamentare per l'inchiesta ferroviaria che, secondo quanto già venne annunciato dai giornali della Penisola, dovevano tenersi a Milano a datare da domani 8, non incomincieranno invece che giovedì 10 corrente aprile.

Sarà mia cura di segnalarvi il giorno preciso che la Commissione d'inchiesta verrà a Torino, e d'informarvi, senza troppo imbarazzare le colonne del vostro giornale, delle opinioni prevalenti sulle questioni che dall'inchiesta stessa verranno sollevate.

***

Le domande per essere ammessi al concorso d'esami per i 120 impieghi vacanti nell'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia superarono la bella cifra di 2600.

Quanti disturbi... inutili, e quante spese avranno dovuto sostenere tutti questi aspiranti ad impiego per avere i loro documenti *autentici e bollati!*

Da un calcolo che ho fatto, ritengo che il Governo, fra spese postali e di carta da bollo, non ha guadagnato, da questo piccolo concorso, meno di 20,000 lire.

Gli aspiranti, la cui domanda non venne rigettata per difetto di regolarità, riceveranno invito di presentarsi agli esami pel giorno 17 andante.

Gli esami verranno tenuti alle sedi di Divisione ferroviaria, cioè a Torino, Milano, Verona e Firenze, ed i candidati verranno assegnati a subire le loro prove in quella delle suddette quattro città più vicina all'indicato luogo di domicilio.

***

Il vostro giornale non ha inutilmente sollevato la questione dell'esame a cui pareva si volessero nuovamente sottoporre quegli impiegati avventizi, che, per essere tali, avevano già dovuto subire un primo esame.

Vengo infatti informato, e sono lieto di darne la notizia al vostro giornale, che il Consiglio di amministrazione, su proposta della Commissione centrale degli esami, ha deliberato di esonerare dalle formalità del concorso quegli avventizi che, assunti a prestar servizio presso l'Amministrazione anteriormente al 12 gennaio scorso, avendo felicemente subito, prima di quella data, un esame, verranno conseguentemente proposti dai rispettivi servizi pel passaggio ad impiegati provvisori, vale a dire nel personale con affidamento di carriera.

La data del 12 gennaio non venne scelta a caso, perocchè in quell'epoca i capi di servizio vennero avvisati della decisione che non dovessero farsi nuove assunzioni di personale, in attesa delle norme di pubblico concorso ora in vigore.

CORRIERE DEL MATTINO
9 aprile.

PERUZZEIDE.

(R. S. T.) — Firenze, 8 aprile. — Oggi ebbe luogo dinanzi al nostro Tribunale correzionale il dibattimento della causa del Pubblico Ministero contro quel Giorgi Domenico che aveva oltraggiato e percosso il signor Peruzzi in piazza San Firenze, il 1° del corrente.

Si presentò al dibattimento il Peruzzi, come parte lesa, e il suo amico Corsi che lo accompagnava. Ambedue narrarono che il Giorgi aveva lanciato percosse ed ingiurie.

L'accusato si limitò a negare di avere avuto relazioni col Municipio e di avere aggiunto alle percosse parole ingiuriose.

V'erano molti testimoni che raccontarono l'aggressione in tutti i suoi particolari.

Il Pubblico Ministero disse l'imputato essere colpevole di ingiurie atroci qualificate, e chiese per lui quattro mesi di carcere.

Tre avvocati stanno al banco della difesa.

Il Tribunale condanna il Giorgi a due mesi e mezzo di carcere.

Da qualche espressione dell'imputato, raccolta dal P. M., sembrerebbe che sia stato il *desiderio di popolarità* che indusse il Giorgi ad aggredire il Peruzzi.

O guarda che belle cose suggerisce la smania della popolarità!

E con questo terzo processo speriamo che sia esaurita la bile antiperuzziana.

CORRIERE DI NAPOLI.

La morte di Pisanelli — Cenni necrologici — Funerali — Decisione della Sezione d'accusa — Fine del San Carlo — La prima di Mastr'Antonio *al Sannazaro.*

(Caos). — 7 aprile 1879 (sera). — Triste è oggi la mia nota. Ritorno dai funerali di Giuseppe Pisanelli.

A Torino, seconda patria dell'illustre estinto, non possono arrivare inopportuni i particolari sui suoi ultimi momenti.

Egli si fu tolto da male repentino, da paralisi al cuore, che in pochi momenti lo trasse da vita a morte. Il mattino stesso di ieri l'altro si recò nelle sale di Castel Capuano per discutere d'alcuni affari coi suoi colleghi del Collegio di disciplina; si sentiva indisposto, accusava dolor di ventre accompagnato da brividi. Credeva a leggiera indisposizione, ed era la morte che si avvicinava! Rincasato, in sulle due sentissi meglio; fu la miglioria dell'ultimo sospiro!

Aveva 68 anni, perchè nato nel 1811. Rimasto orfano di padre nell'età di 6 anni, studiò tanto che a 21 anni era già uno dei più noti avvocati del foro napoletano ed il Roberto Savarese lo tolse a compagno nel dettar lezioni in quella scuola di Diritto fondata nel 1840 e che fu il vero seminario di tutte le illustrazioni del nostro foro.

Gli avvenimenti del 1848 gettarono il Pisanelli nella politica, quale deputato della sua provincia nativa, Terra d'Otranto. La reazione lo spinse all'esilio, d'onde ritornò solo nel 1860 ministro della giustizia della Dittatura. Ritornò ad occupare quel posto con la luogotenenza Farini e fu poi varie volte guardasigilli. Allorchè il Gabinetto Sella, in sezione dell'Arsenale di Taranto, s'ebbe un voto contrario dal Parlamento, il Pisanelli fu chiamato da re Vittorio a comporre un nuovo Ministero. La grandezza del posto, la responsabilità, la sua mitezza d'animo lo fecero rinunziare all'incarico e se ne restò vice-presidente della Camera.

Tenne questo posto per più legislature e si dovè agli intrighi del ministro Nicotera se non tanto uomo nelle elezioni del 1876 non venne rieletto. Vacato il collegio di Manduria, quegli elettori s'affrettarono a riparare il mal fatto degli elettori di Taranto.

Ai funerali assisteva tutta Napoli, con alla testa i Consigli comunale e provinciale, senza distinzione di partiti, più una rappresentanza della Camera dei deputati arrivata stamane da Roma.

Dalla via *Santa Teresa* alla piazza della *Carità in via Roma*, erano ondate di popolo, che riverente rendeva l'ultimo addio alla salma del chiaro cittadino. Si calcolano a circa ventimila persone quelle che han preso parte alla tacita cerimonia.

La rappresentanza della Camera era composta degli onorevoli De Sanctis (vice-presidente), Crispi, Biancheri, Spaventa, Mantellini, Brunetti e Dal Giudice (segretario). Tenevano i cordoni della coltre, a destra, primo il senatore principe di Moliterno-Tricase, rappresentante il Senato; secondo il senatore Mirabelli, presidente della Corte di cassazione; terzo il duca di San Donato, presidente del Consiglio provinciale; quarto il generale Sacchi, comandante il Corpo d'esercito; quinto il conte Capitelli, rappresentante il Comitato dell'Ordine, di cui il defunto era presidente. A sinistra erano primo l'onorevole De Sanctis, rappresentante la Camera; secondo il presidente della Corte d'appello, comm. Tramontano; terzo il prefetto, senatore Fasciotti; quarto il sindaco, conte Ginnso, e quinto l'on. Bonghi, rappresentante l'Università.

Fra gli uomini politici ho notato i senatori De Filippo, De Siervo, Ateneifi, Ciccone, De Luca, Palmieri, principe di Piedimonte, principe di Fraso, Pironti, Assanti, Padula ed altri; fra i deputati: Englen, Fusco, Vastarini-Cresi, Magliano, Minervino, Correale, Ungaro, Castellano, ed altri. Quasi tutta la magistratura, le autorità civili e politiche, il foro, gli studenti dell'Università, i Reduci delle patrie battaglie, le Società operaie, tutte coi relativi standardi.

Prima d'essere chiuso il cadavere, lessero bellissimi e brevi discorsi il Conforti, rappresentante il Ministero, il Mirabelli, il Ciampa, primo presidente della Corte d'Appello, il La Francesca, il Bonghi, il Capitelli, il Biancheri, il Pessina e l'avv. Fioretti. Dopo furono gli studenti che vollero trasportare sulle loro spalle la cassa funebre dalla stanza mortuaria al carro.

Gli onori militari erano resi da un battaglione del 56° fanteria, con musica e bandiera abbrunata, dalle guardie municipali e dai pompieri.

***

E dopo aver compiuto il mio dovere verso l'illustre estinto, mi ricordo di quello verso i lettori, e cangiando metro, dirò di altro.

Ieri l'altro la Sezione d'accusa, sopra uniforme parere della Procura generale, ordinò la escarcerazione provvisoria dei signori Melilla, Ciccarelli, Schettino, Mazzi, Ginstiniani Vincenzo ed Achille, Salzano, Ciccarese e Merlino, accusati di cospirazione in danno dello Stato e complicità nell'attentato del 17 novembre.

La motivazione della sentenza è che dall'*istruzione raccolta venivano infirmati tutti gli indizii che avrebbero potuto far ritenere la cospirazione, ma nell'attentato, sia contro lo Stato.*

Cito testualmente le parole della sentenza per dimostrarvi quale rispetto hanno preso di noi le autorità giudiziarie per le libertà individuali. Si tengono in carcere per 5 mesi dei cittadini, dei padri di famiglia e si finisce con il dire, *scusate, errammo.*

***

E ieri sera l'impresa del San Carlo dichiarò di non aver più i mezzi di menare innanzi la sua gestione. Il sig. Rosani voleva nuovi sussidi dal Municipio, non se li ebbe, ed il teatro si chiude. Addio *Ero e Leandro*, addio *Amleto*, addio *Carmen*, tutto in aria! Gli abbonati perdono due sole recite avendone pagate 45 sulle 60 promesse. Le masse saranno pagate dal Municipio con le lire mille di rendita rimaste dalla cauzione e dal residuo della sovvenzione e tutti gli artisti restano creditori di due o tre quindicine.

È la prima volta che uno scandalo simile si verifica da noi. Mai un artista non n'è andato da Napoli senza essere stato interamente soddisfatto. Il Lumbroso coi suoi affiliati e complici dovevano dare il brutto esempio.

Tuttavia nel breve corso di rappresentazione hanno incassato fra convenzione, introito serale ed abbonamento per circa trecentomila lire. Gran parte di esse sono state mangiate da chi nulla aveva da perdere e tutto da guadagnare. Il disordine non potea essere maggiore dello scialacquo e tutto si spiega.

Dal mio telegramma saprete bene il successo ottenuto costì dal vostro Leopoldo Marenco con il suo *Mastr'Antonio*, sia stato confermato dal nostro pubblico.

La prima rappresentazione ebbe luogo sabato sera al Sannazaro, e fu male, perchè la compagnia Virginia Marini non sostenne le parti come doveva, e l'esecuzione lasciò quindi molto a desiderare. Tuttavia vi furono applausi ad ogni atto ed in varie scene. Nell'insieme il lavoro del Marenco non venne trovato all'altezza di altri suoi; ma la forma n'è tanto cara, i versi così scorrevoli e dolci, certe scene campestri tanto belline da autorizzare il successo di stima e di affetto che si volle dare al chiaro poeta ed al distinto drammaturgo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Londra, 8. — La maggior parte dei giornali considera il nuovo progetto del Kedivè come una mancanza di fede.

Il *Morning Post* domanda l'intervento delle Potenze, che insistano presso la Porta per ottenere la deposizione del Kedivè.

Il *Times* ha da Costantinopoli che la Porta decise di fare nuove proposte alla Grecia.

Il *Times* ha da Berlino che Sciuvaloff sarebbe rimpiazzato a Londra dall'inviato russo in Atene. Schuvaloff non sorveglierebbe Gortchakoff.

Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta pose per condizione all'occupazione mista, che le Potenze propongano immediatamente uno statuto organico per la Rumelia. I Russi resteranno nella Rumelia fino all'arrivo delle truppe delle Potenze.

Il *Times* crede che la Porta non solleverà obbiezioni alle domande della Francia e dell'Inghilterra riguardo all'Egitto; ma non havvi alcuna garanzia che il successore possibile del Kedivè meriti maggiore fiducia, mentre una amministrazione diretta della Francia e dell'Inghilterra solleverebbe la gelosia dell'Europa. Il Kedivè ottenne il suo scopo: resta a sapersi quanto durerà il suo trionfo. Lo *Standard* spera che la Francia e l'Inghilterra agiranno insieme.

La Camera dei Comuni venne aggiornata al 17 corrente.

Cairo, 7. — Wilson e Blignières sono dimissionarii. Venne formato un nuovo Gabinetto, sotto la presidenza di Cherif, e composto esclusivamente d'indigeni.

Cairo, 8. — Il Kedivè chiamò ieri gli agenti consolari per esporre loro i motivi del cambiamento di Gabinetto. Dichiarò che il Gabinetto attuale non teneva in alcun conto l'elemento indigeno, che i progetti finanziarii di Wilson attentavano ai suoi diritti europei e nazionali, che la situazione è divenuta tale che numerosi indirizzi furono spediti al Kedivè, chiedendo un cambiamento completo nell'ordine attuale delle cose. In presenza di queste istanze, e per rispondere al pubblico sentimento, il Kedivè fu costretto a ricorrere a misure capaci di rimediare la situazione. Il Kedivè comunicò quindi ai Consoli il suo progetto finanziario.

Il *Monitore Egiziano* pubblica la dichiarazione già annunziata, che il nuovo Ministero sarà responsabile dinanzi all'Assemblea dei notabili, la quale sarà investita di pieni poteri come una Camera europea.

Londra, 8. — Un telegramma dal Cairo annunzia che Wilson e Blignières rimasero di dimettersi senza l'autorizzazione dei loro Governi.

Roma, 8. — Sono arrivati i delegati della Lega albanese.

Vienna, 8. — La Camera dei Signori approvò l'incorporazione di Spizza alla Dalmazia.

Cairo, 8. — Il Ministero è così composto: Cherif, presidenza, interno ed esteri; Zulficar, giustizia; Raheb, finanze; Sabet, istruzione; Zecchi, lavori pubblici; Chain, guerra.

Madrid, 8. — Una terribile febbre sporadica infierisce a Casablanca nel Marocco.

Tirnova, 8. — L'Assemblea approvò l'articolo 78 della Costituzione proclamante la libertà della stampa.

Madera, 9. — Si ha da Capetown, 25 marzo, che un convoglio di provvigioni e munizioni recantesi da Dehry a Luneberg scortato da 104 uomini, fu attaccato il 12 marzo da 4000 Zulu. Il capitano Moriarty e 40 uomini furono uccisi; 20 sono scomparsi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
dalla Gazzetta Piemontese
Della sera.

Bayeno, 8, ore 2,20. — Non ignorasi ancora quando la regina Vittoria farà ritorno a Londra, nè quando verrà a farle visita re Umberto. Qui continua una pioggia dirotta.

Roma, 8, ore 2,45. — S. M. il Re mandò un telegramma di condoglianza alla vedova del compianto Pisanelli.

— Il pericolo che si temeva nella malattia dell'on. Nicotera è scongiurato. Il Re mandò il generale Medici a visitare l'infermo.

— Stamane alle ore 11 il re Umberto, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Medici, si recò a visitare il generale Garibaldi. Attendeva S. M. al portone della casa Menotti Garibaldi. Il Re si trattenne con Garibaldi mezz'ora. Un gran numero di cittadini salutò il Re alla sua entrata ed alla sua uscita dall'alloggio di Garibaldi.

Parigi, 8, ore 4,10 — Il presidente Grévy firmò un nuovo decreto di grazia per 242 comunardi condannati.

— L'estrema Sinistra della Camera in una riunione tenuta oggi decise di domandare a Grévy la grazia del comunardo Blanqui.

Alba, ore 6,20. — Qui abbiamo avute dolorose notizie delle inondazioni. Partirono immediatamente ingegneri e pescatori. Il telegrafo non risponde più, è interrotto, e siamo privi di notizie precise. Si teme assai.

Alessandria, 8, ore 7,5. — Il Tanaro, l'Orba e la Bormida sono simultaneamente ingrossati. La Bormida straripò presso Alessandria. Nessuna notizia di disgrazie.

Del mattino.

Roma, 9, ore 8,45. — Il *Popolo Romano* e l'*Avvenire* smentiscono il racconto pubblicato dalla *Gazzetta d'Italia* che riguarda il colonnello Hepp (*).

— Giunsero gli albanesi Mehemed Allorione e Abdul Frachasi per perorare la causa della loro nazionalità.

— Il comm. Mazzoleni, prefetto di Roma, visitò ieri il generale Garibaldi.

— Trovansi ancora in Roma i capi del partito repubblicano: Campanella, Saffi, Mario ed altri.

— Il Papa ha diretto una lettera alla Regina d'Inghilterra. — Si annuncia prossima una enciclica.

Alba, 8, ore 8,50. — Pare scongiurato il pericolo d'inondazione per Cortemilia. La popolazione comincia a tranquillarsi.

Acqui, 9, ore 9. — La strada per le vetture da Acqui a Terzo è guasta ed interrotta.

Notizie da Cortemilia annunziano che la Bormida è molto ingrossata, ma non vi è ancora inondazione nè pericolo grave.

Bistagno, 9, ore 10,30. — Continua a piovere; la strada comunale da Acqui a Bistagno è interrotta per caduta di frane.

La Bormida è altissima, ma non è ancora uscita dal suo letto.

A Cortemiglia furono abbattuti alberi e piante, e furono trascinati via ponti provvisori; ma il borgo non è ancora inondato.

Molti abitanti per la paura si sono ritirati sul monte.

La vicina Alba aveva già mandato soldati, ma essi sono ritornati indietro.

Parigi, 9, ore 10,15. — Sonosi fatte attivissime, in questi giorni, le comunicazioni telegrafiche tra Parigi e Londra circa gli ultimi fatti dell'Egitto, relativi ai signori Wilson e Blignières.

Il più completo accordo regna tra Inghilterra e Francia nel considerare come offensivo il contegno del Kedivè. Parlasi perfino di minaccie di decadenza contro Ismail.

Fu dato ordine alle squadre inglese e francese del Mediterraneo di portarsi nelle acque di Alessandria per una dimostrazione militare.

(*) Ecco il racconto che la *Gazzetta d'Italia* pubblicò sotto il titolo *Uno scandalo:*

Il colonnello Hepp, *attaché* militare all'ambasciata francese presso il Re d'Italia, trovandosi nella villa Lante, attualmente abitata dal distinto pittore francese signor Favart, e dove erano convenuti i suoi connazionali, ammirato della bellezza del sito, sarebbe uscito presso a poco in queste imprudenti parole: *Quelle belle position! je ferai de ce salon mon cabinet; et je placerai là et là nos canons quand nous reviendrons à Rome pour en chasser ces canagnes d'Italiens.*

Queste parole provocarono l'indignazione del padrone di casa; ma rimasero ne' Circoli dei francesi, i quali, per onore del loro paese, si credettero obbligati a non farne alcun caso. La società italiana n'è stata, diremo così, informata un po' tardi per qualche espressione di maraviglia de' Francesi stessi, sorpresi di vedere anche oggi la Francia continuare ad essere rappresentata militarmente così a Roma.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Col 15 Aprile
si aprirà un corso serale di ripetizioni agli alunni de' **Licei**, date da distinti professori. **Istituto Grillo**, via Rosine, 12 bis. 3447

10 APRILE.
Il Prof. Neuschüler, dottrico-oculista, con suo sistema di lenti speciali, che adattate da lui tanto conservano e migliorano la vista, **rimarrà a Torino** sino al 10 aprile.
Riceve ogni giorno, dalle 9 alla 5, *Piazza Solferino, via Giannone*, 4, *piano* 1°. 3453

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile	7	8
FARINE		
6 mar. pel corr. (1) L.	60 —	60 —
» per maggio »	60 —	60 —
» a 4 mesi da maggio »	60 25	60 —
» per luglio-agosto »	60 50	60 25
ZUCCHERI		
» saccarino 86/18 (2) »	49 75	49 75
» » 7/8 »	55 50	55 50
» bianco E »	59 75	59 75
» raffinato scelto »	138 —	138 —

LIVERPOOL, 8 aprile (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Mercato calmo.
Compratori riservati.
Importazione della giornata 19000.
Americani in ribasso di 1/16.

HAVRE, 8 aprile (sera).
COTONI — Vendite balle 4300.
Mercato calmo.
CAFFÈ — Venduti sac. 9470.
Mercato calmo.
Prezzi in rialzo.

MANCHESTER, 8 aprile (sera).
COTONI filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 8 aprile (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 2058
» — Vendite » 12900
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

FERRARA, 7 aprile. — Mantenendosi il tempo piovoso, si fa conseguenza in campagne lasciando desiderare, le prese dei detentori di grani aumentarono e non sono i prezzi. Affari però durante l'ottava se ne conclusero ben pochi. La speculazione ha piuttosto operato nei grani del futuro raccolto, pagando i prezzi da L. 27 50 a 27 75 per ricevimento libera e abra.

FORMENTONI. — Fiacchi con abbondante deposito. In avene non succedesi contrattazioni.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L. 27 —	a 27 50
Id. Polesine	» 25 50	a 26 25
Granoni Polesine	» — —	a — —
Formentoni	» 15 75	a 16 25
Avene	» 17 —	a 17 50

Il tutto posto Ferrara per pronta consegna e per ogni 100 kil. netti.

CANAPE. — In vista d'aumento, venendo calcolato che anche se il tempo si dovesse ristabilire, il nuovo raccolto non sarà che di una metà appena da quello dell'anno passato. Ebbero luogo diverse contrattazioni per l'interno ai prezzi di lire 260 circa per ogni migliaio ferrarese.

CAVALLERMAGGIORE, 7 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 21 90	a 21 25
Segale	» 13 85	a 13 45
Riso	» 28 90	a — —
Meliga	» 11 30	a 11 05
Fagiuoli	» — —	a — —
Legna forte	» 3 20	a 3 —
Id. dolce	» 2 30	a 2 —
Trifoglio	» 13 50	a 9 —
Paglia	» — —	a — —
Vitelli da latte 1ª qual.	» 9 75	a — —
Id. 2ª qual.	» 8 50	a — —
Id. 3ª qual.	» 7 —	a — —
Maiali	» — —	a — —
Canape	» 6 75	a — —
Ova la dozzina	» 0 57	a 0 55

BORSA DI GENOVA. — 8 aprile.

Rendita italiana	90 02 cont.	90 15 f. m.
Az. Banca Nazionale		2122 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano		737 — f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Meridionali		393 50 f. m.
Francia lettera 109 45	— denaro	109 30
Londra vista 27 68	— denaro	27 65

Marenghi da 21 85 a 21 95 — Sovrane fr. 0/0.

BORSA DI MILANO. — 7 aprile.

Rendita italiana 5 0/0 contanti		89 05
Id. fine corr.		89 17 1/2
Prestito Nazionale 1866 completo		14 50
Id. staccato		12 50
Azioni Banca Nazionale		2128 —
» Banca Lombarda		630 —
» Cotonificio Cantoni		481 —
» Lanificio Rossi		800 —
» Lanificio e Canap. Nazion.		197 —
» Regia Tabacchi		868 —
» Ferr. Meridionali		370 —
» Società Ceramica		319 —
Obbl. Ferrovie Meridionali		371 75
» Ferr. Sarde Serie A		272 —
» Ferr. Sarde Serie B		273 50
» Ferr. Alta Italia		276 75
» Regia Tabacchi		508 —
» Beni Demaniali		505 —
» Pontebbane		416 —
Boni Ferr. Merid.		686 50
Francia a vista, meno 3 0/0		109 30
Svizzera a vista, meno 4 0/0		109 35
Londra a tre mesi e 3		27 47
Francoforte a tre mesi e 4		133 70

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino dal 6 aprile 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	23	2306 75
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	25	2306 75
	Tot. nel mese a oggi	88	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	10	1370 44
	Trame	»	» »
	Greggia	17	1317 50
	Articoli diversi	4	161 91
	Totale	34	3050 05
	Tot. nel mese a oggi	170	
Condiz. celere di M. Fourcade	Organzino	2	182 03
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	182 03
	Tot. nel mese a oggi	10	

VIENNA,	7	8
Mobiliare	247 80	247 20
Lombarde	92 50	92 25
Banca Anglo-Austriaca	103 50	103 75
Austriache	238 20	238 —
Banca Nazionale	801 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 33 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 80	46 30
Cambio su Londra	117 10	117 10
Rendita Austriaca	83 90	83 80
Rendita in carta	83 60	83 42
Unionbank	73 —	73 50
Rendita Austriaca nuova	77 50	77 60
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	7	8
Mobiliare	439 —	439 50
Austriache	440 50	440 50
Lombarde	420 —	419 —
Cambio su Londra	20 27	20 28
Rendita italiana	78 50	78 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 10	102 20
Rendita turca	12 —	12 10
Prestito russo	— —	87 20
Prestito orientale russo	— —	87 40
Argento per chilogramma	— —	147 50

LONDRA,	7	8
Consolidato inglese	97 15/16	97 15/16
Rendita italiana	77 7/8	77 3/8
Spagnuolo	14 1/2	14 1/2
Turco	11 7/8	11 5/8
Argento	47 1/2	46 1/4
Egiziano del 1868.	84 1/4	83 1/4
Egiziano del 1865.	49 3/4	— —

PARIGI,	7	8
3 0/0 francese ammort.	81 13	81 27
5 0/0 francese	78 87	78 93
5 0/0 francese	116 12	116 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 70	78 75
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	138 —	137 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	237 —	233 —
Azioni Ferr. Romane	93 —	94 —
Obbligazioni Lombarde	253 —	253 —
Obbligazioni Romane	298 —	298 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 24
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Consolidati inglesi	97 15/16	97 15/16

BORSINO, 8 aprile. — Oggi alle ore 5 1/2 non abbiamo che l'apertura della Borsa ufficiale di Parigi, apertura in ribasso di 20 centesimi pel 3 0/0 nuova a 81 05, in ripresa di 25 cent. pel vecchio a 78 90, eguale pel 5 0/0 a 115 12 1/2, debole per l'It. a 78 55.

La chiusura è in ritardo: però pare che vi fosse ripresa sul nostro Consolidato; alcuni dispacci particolari portavano il secondo corso a 78 80.

Qui le transazioni furono molto limitate. La Rendita si trattò da 86 35 a 86 30 per fine corr.

In valori abbiamo sentito parlare dei seguenti prezzi:

Subalpina 384 a 385.
Banco Sconto 308 1/2 a 309.
Az. Merid. 373 a 374.

BORSA Ufficiale, 9 aprile. — Consolidato 5 p. 0/0, C. d. m. in c. 86 25 27 1/2 30 32 1/2 — 86 (nominativa).

Corso legale 85 80.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. g. p. in l. 809 l.c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in l. 732 50 l.c.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in c. 872.

Oro da 21 87 a 21 91.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 2 b. l.	109 35 109 55	— — — —
Svizzera — 3 1/2	109 30 109 50	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	27 45 27 52 1/2
Germania + 3	— — — —	163 1/2 164 —

CRONACA. — 9 aprile. — La chiusura della Borsa ufficiale di ieri ci mandava dei corsi in ripresa su quelli del giorno prima per tutte le Rendite:

81 27 1/2; 78 07 1/2, 115 25, 78 75.

La riunione libera della sera ci mandò corsi anche migliori, almeno per le Rendite francesi:

81 45, 79 15, 115 40, 78 75.

In generale si può dire che la Borsa francese mostra una gran fermezza. Però pare vi sia un partito che approfitta volentieri dei prezzi alti per fare di quando in quando delle realizzazioni.

Si vorrebbe vendere senza nuocere ai prezzi.

Questo sembra il motivo che impedisce il maggior rialzo che si crederà di vedere in seguito alle vacanze delle Camere, ed alla tranquillità relativa che regna nella politica.

Da noi si è deboli: Rendita per contanti 86 22 1/2 a 86 20; per fine corrente 86 32 1/2, 86 30, 86 22 1/2. Tutti domandano se è sempre Garibaldi che tiene depresse le Borse italiane.

Az. Banca Naz. 2127 a 2122.
Az. Mobiliare 760 a 753.
Az. Banca di Torino 712 a 715.
Az. Banco Sc. 809 a 808.
Az. Banca Subal. 384 1/2 a 385 1/2.
Az. Tabacchi 872 1/2 a 871 1/2.
Az. Meridionali 379 a 377.
Obbl. Meridionali 270 1/2 a 271 1/2.
Obbl. Cavour 540 a 541.
Obbl. San Paolo 498 a 496.
Obbl. Sarde nuove 257 a 258.
Francia 109 35 a 109 60.
Londra 27 50 a 27 55.
Oro 21 87 a 21 91.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 24; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25.** | **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 75.**

DA AFFITTARE

pel primo luglio 1879,
in via Sant'Agostino, N. 6

Due **alloggi**, uno al primo piano di sei camere con cantina, acqua potabile e gas; l'**altro** al secondo piano, di numero otto camere con due soppalchi, cantina, acqua potabile e gas.

Entrambi servibili anche ad uso ufficio. 3449

Da affittare al presente

Alloggi al primo piano, acqua in casa. Via Saluzzo, 32 3467

Da affittare pel presente

via Artisti e Torino, N. 1

5 camere al piano terreno, con soppalco, L. 550. **Palazzina** di 5 membri, con cortile chiuso ad uso giardino o laboratorio. **4 camere** al 2° piano 3460

Da affittare al 1° maggio

Via Alfieri, N. 22.

Piccolo alloggio al 1° piano con vista verso via Private, composto di tre camere e due camerini e cantina. Acqua potabile e cesso all'inglese.

Visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

Da affittare

Vigna in Val Salice
composta di 14 camere.

Strada carrozzabile a 30 minuti dal ponte in ferro. Fur capo via San Francesco da Paola, N. 1, piano 2°. Visibile dalle ore 12 alle 2 pom. A. 42

DA VENDERE

trebbiatrice e locomobile della forza di sette cavalli nominali di rinomate Case inglesi. Dirigersi in Asti al Banco Sconto. 0805

DA RIMETTERE

al presente grande bottega in via Roma al N. 18. — Recapito ivi al negozio di Macchine da cucire. 0746

DA VENDERE

in via dei Fieri, N. 40,
(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 18, centiare 34, pari a tavole 85 circa, con palazzina e terrazza, outre stante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il resto sopra a piano.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 43

VENDITA a prezzi convenienti di legnami e lamiere per **Tettoie**. Dirigersi al portinaio, via Principe Tommaso, N. 8, Torino. 3403

Da vendere Casa di campagna sui colli di Torino, valle di San Martino, strada carrozzabile, a venticinque minuti da piazza Castello. — Per schiarimenti, via San Francesco da Paola, N. 9, piano secondo. 3436

AVVISO

Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di **Cornici** in aste d'ogni genere, **specchiere, ovali, ecc.**, di Ermanno Bosshard di Firenze, è presso il magazzino di luci da specchio di **GIOVANNI CONTE**, via Provvidenza, N. 10, piano 1°. 3124

Michelotti Luigi

via d'Angennes, N. 15, Torino

continua ad avere una grande quantità di **legna** da ardere forte e dolce, d'ogni qualità, molto stagionata, segata ad uso di famiglia e resa a domicilio a prezzi eccezionalmente favorevoli, come pure carbone di **Faggio** e **Leccio**. 0800

Cartoni del Giappone

ACHITA e SIMAMURA

Il **Sumo giallo** cellulare a sistema *Pasteur* dei Pirenei e degli Abruzzi.

Da C. BARONI, Torino, via Lagrange, 23. 3379

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Venne dal Municipio aggiudicata la vendita del lotto 11° e di parte del 12° delle aree e costruzioni formanti la piazza dello Statuto, fra le coerenze: dei signori Colonge a levante; della stessa piazza, con accesso dalle porte Nn. 8 e 10, a giorno; dalla via Allione a ponente e di proprietà municipale a notte, mediante l'offerto complessivo presso di L. 282,200.

Il tempo utile per presentare offerta di aumento non inferiore del vigesimo al prezzo d'aggiudicazione scade alle ore 2 pom. di martedì, 22 aprile 1879. 3491

PONTE MARIA TERESA

I signori Azionisti sono convocati in adunanza generale per il giorno di martedì, 22 aprile 1879, alle ore 4 1/2 pom., nel locale della Banca Jean de Fernex e Comp., via Alfieri, N. 7, pel rendiconto semestrale e per importanti comunicazioni. A. 47

Avviso ai Fonditori

Oroglioli piombaggine inglesi « Morgan » — Gran resistenza, risparmio combustibile. — **Deposito**: Genova, presso P. Rocca fu Niccolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Comincioli, via Arcivescovado, N. 9 81

MOLE ANTONELLIANA

Chi vuol aver un'idea di questo grandioso edifizio che si sta ultimando in Torino per *Ricordo Nazionale*, spedisca L. 1 10 alla Up. G. Bruno e C., via Accademia Albertina e riceverà il doppio foglio di costruzione con gli segnarlo da se stesso. È un grazioso *fac-simile* alto cm. 45 da mettere sotto campana di vetro. 3072

UNICO SPECIFICO per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 20 anni di successo, premiato e brevettato, Lire 4 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia franco di porto.

Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Moncalieri**, presso Torino, casa propria. 3294

Ai capitalisti

chi vuole mutuare sopra ipoteca rivolgersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3485

Si cerca

un socio con due o tre mila lire per una speculazione; prodotto netto da 15 a 20 lire al giorno.

Qualsiasi persona può parteciparvi; capitale sarà immediatamente assicurato. — Scrivere fermo in posta alle iniziali D. D., in Torino. 3483

Incanto di mobili

Al 15 corrente aprile e giorni successivi, ore 9 antimeridiane, saranno posti ai pubblici incanti le stoffe, nonchè i ricchi ed eleganti mobili caduti nel fallimento di Ronco Vittorio, già negoziante da mobili in questa città, via Barbaroux, 27. Sino a detta epoca seguirà la liquidazione a partito privato

3484 **G. B. Allonti.**

MATRIMONIO

Ann. Gen. di Mil. attende risposta o ritorno di fotografia. Farà lo stesso. 3472

ALLE PERSONE DEBOLI PER fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard**, rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 3047

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 1865

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Trovansi le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo** di sicura provenienza, bontà e purezza; sperimentati i più efficaci dai più distinti medici, (al litro lire 5) e quelli dei dottori DIXON, BERAL'JONK; **ferruginoso**, al **protojoduro di ferro** ed al **Joduro**. 2601

FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,50; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

VERO DEPOSITO DI ACQUE MINERALI

ESTERE E NAZIONALI.

Ingrosso e dettaglio. — Presso PIETRO PAISSA, **unico concessionario del Regio Fonte di S. Genisio**. Angolo via Barbaroux e S. Tommaso, **Torino.**

N.B. A semplice richiesta sono visibili i documenti comprovanti la provenienza diretta delle acque delle sorgenti. 3477

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficile, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, « le febbri pernicciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenze della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Vendesi nelle primarie farmacie. 3150

Amena Villa

da vendere in bellissima e allegra posizione sui colli di Torino, (strada di Moncalieri), a 40 minuti dalla città. Essa è di recente costruzione ed è composta di elegante casa civile ad uso *chalet*, con **dodici** camere, 4 a pian terreno, 6 al primo piano e 2 al secondo piano, e due cantine, scala, sottotetto, tettoia e ripostigli; oltrecciò di giardinetto e orto chiuso con muro.

Per recapito e per le condizioni di acquisto rivolgersi al negozio CARLO STREGLIO, PIAZZA DEL PALAZZO DI CITTÀ.

SACRA St. MICHELE

Borgata San Pietro, altezza metri 753. Sorgenti minerali.

Palazzina civilmente mobigliata, di vari membri, cucina con acqua, cantina, giardino, con cortile cinto da muro, divisibile anche per due famiglie; da affittare per la stagione estiva. Dirigersi alla drogh. Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 662

STABILIMENTO DELLA SOCIETA'

per Azioni BURDIN MAGGIONE e Comp. in Milano

Avviso d'Asta definitivo

che ad esito dell'aumento offerto il 15 marzo si terrà nello Studio del notaio dott. ANTONIO LAURIN in Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 21, nel *giorno 16 aprile* alle ore 12 meridiane al prezzo superiore alle offerte L. 84,105 e sotto l'osservanza del capitolato e pravi i depositi ivi riferiti.

Le carte relative sono depositate ed ostensibili presso il notaio suddetto. **Marcellino Roda**, *stralciario*. 3442

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Via D'Angennes, 20 bis — Autorizzata con R. Decr. 31 agosto 1873

Situazione al 31 marzo 1879

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	Fondo sociale L. 600,000 —		
	Fondo di riserva » 120,564 28	»	923,564 28
Numerario in cassa	»	» 101,569 28	»
Biglietti fruttiferi in circolazione	»	»	4,132 »
Effetti in Portafoglio	»	» 1,753,190 74	»
» per conto terzi	»	» 2,975 68	»
Conti correnti attivi	»	» 107,200 »	»
Conti correnti passivi 335,824 90	»	»	»
Depositi Risparmio 1,022,699 55	»	»	1,358,524 45
Banche corrispondenti	»	» 54,294 42	117,043 75
Debitori e creditori diversi	»	» 138,910 84	115,914 51
Crediti con garanzia e depositi	»	» 304,650 24	»
Casse pendenti	»	» 57,643 36	»
Accettazioni cambiarie	»	»	13,638 »
Conto Azioni e valori diversi	»	» 25,683 54	»
Depositi e depositanti a cauzione	»	» 212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1870-77	»	»	884 05
» 1878	»	»	2,341 43
Spese ripetibili	»	» 1,893 37	»
» di primo impianto	»	» 6,185 80	»
Mobilio	»	» 9,604 31	»
Utili	»	»	38,827 98
Spese generali	»	» 6,806 58	»
Tasse ed imposte	»	» 3,297 18	»
	Totali L.	2,769,870 44	2,769,870 44

Il Contabile C. A. STREGLIO — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* AMIGONI.

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;
b) Riceve somme in conto corrente al 4 0/0, e se per scadenza fissa anche con interesse maggiore a concertarsi;
c) Sconta fatture di lavori fatti e consegnati dai Soci ai loro clienti;
d) Riceve vaglia cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.
e) Emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa, con interesse a concertarsi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

OFFICINA MECCANICA

Ingegnere ENRICO G.

Torino, via Artisti, N. 34

Sono disponibili varie MACCHINE A VAPORE di diversa forza e sistema, con e senza condensazione, presentanti grande economia di combustibile. Si costruiscono CONDENSATORI a pompa rotativa privilegiati, RISCALDATORI, POMPE automatiche e collegate, capaci di essere applicati a qualunque motrice esistente, come pure RUOTE, TURBINI. 3441

Occasione favorevole

Nel Negozio GRANDE OROLOGGERIA CESA, via Roma, N. 18, casa Geisser, già Natta, trovansi in liquidazione volontaria per cessazione di commercio mille e più orologi da tasca ed a *Remontoir* che a chiave. Pendole e sveglie d'ogni specie e qualità. Ogni oggetto sarà garantito per un anno. Il tutto a prezzi bassissimi finora mai praticati. Si avverte sin d'ora che il proprietario per maggior comodità degli acquisitori continuerà a tenere laboratorio per sole riparazioni d'orologieria nello stesso palazzo, onde si potrà più facilmente riportare gli orologi e pendole se non andassero bene. 3458

NEGOZIO DA RIMETTERE

ASTHME NEVRALGIES

MEDAGLIA D'ONORE

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Miserania, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite istantaneamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor Croaler, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 3320

SOCIETÀ per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti terreni perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere:

A) In affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettare ed anno, cioè:

L. 22 61 per ogni giornata di Piemonte.
» 3 91 per ogni pertica milanese.
» 6 53 per ogni staia di Ferrara (1/8 di biolca).
» 12 48 per ogni tornatura di Bologna.
» 23 18 per ogni campo di Padova.

B) A mezzadria per un numero d'anni da convenirsi, alle condizioni solite e di cui nel vigente Codice civile, salvo che nel 1° anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissime more, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni, dirigersi alla Società stessa:
In Torino, via Bogino, N. 2.
In Ferrara, via Palestro, N. 61. 3779

SALVATORE FARINA

LE TRE NUTRICI

NOVELLA

Un'elegante volume in-12° legato alla bodoniana, prezzo L. **1 50.**
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

XVIII' ESTRAZIONE dei **BUONI IN ORO** eseguitasi in Seduta pubblica il 1° **aprile 1879.**

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° luglio 1879 e mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute. — Dal 1° luglio 1879 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI.

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARI					
Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
267	1331	1335	4935	24821	24825	10459	52291	52295	65616	65620	87601	87605	109066	109070
419	2091	2095	5017	25061	25065	10489	52441	52445	66026	66030	87605	87610	110075	110080
499	2491	2495	5078	25285	25290	10541	52701	52705	66501	66505	88116	88120	110281	110285
551	2751	2755	5139	25691	25695	10905	54521	54525	66841	66845	88346	88350	110351	110355
620	3096	3100	5427	27131	27135	10909	54691	54695	67021	67025	88446	88450	110666	110670
783	3911	3915	5436	27176	27180	10966	54826	54830	67051	67055	89316	89320	111031	111035
874	4366	4370	5538	27686	27690	11163	55811	55815	67226	67230	90091	90095	111216	111220
966	4826	4830	5576	27876	27880	11477	57381	57385	67436	67440	90211	90215	111421	111424
1125	5621	5625	5645	28221	28225	11526	57623	57630	67681	67685	91040	91050	111611	111615
1131	5651	5655	5803	29036	29040	11576	57876	57880	67701	67705	92836	92840	113451	113455
1200	6041	6045	6340	31196	31200	12208	61036	61040	67826	67830	94941	94945	113801	113805
1575	7871	7875	6340	31640	31650	12234	61166	61170	68101	68105	95111	95115	115261	115265
1592	7956	7960	6679	33391	33395	12343	61711	61715	68356	68370	95321	95325	115561	115565
1688	8436	8440	6847	34231	34235	12376	61876	61880	68396	68400	95361	95365	115701	115705
1796	8976	8980	6885	34421	34425	12439	62191	62195	68941	68945	95856	95860	116291	116295
1835	9171	9175	6889	34441	34445	12786	63926	63930	70181	70185	95971	95975	116636	116640
1863	9311	9315	6910	34846	34850	12841	64201	64205	71021	71025	96291	96295	116876	116880
2125	10621	10625	7053	35261	35265				71466	71470	96636	96640	117426	117430
2160	10796	10800	7109	35541	35545				71496	71500	97096	97100	117736	117740
2291	11451	11455	7237	36131	36135				71581	71585	97586	97590	118976	118980
2616	13076	13080	7237	36181	36185				71706	71710	98071	98075	119366	119370
2186	13920	13930	7319	36591	34595				71846	71850	99136	99140	120361	120365
2827	14131	14135	7422	37106	37110				72216	72220	99216	99220	120746	120750
2869	14311	14315	7585	37921	37925				72486	72490	99691	99695	120961	120965
2969	14341	14345	7631	38151	38155				74856	74860	99381	99385	122371	122375
2966	14826	14830	7907	39531	39535				75366	75370	99996	100000	122791	122795
3012	15056	15060	7926	39626	39630				75781	75785	100226	100230	122971	122975
3150	15926	15930	7955	39771	39775				76621	76625	100431	100435	123461	123465
3712	18056	18060	7991	39951	39955				76891	76895	100861	100865	123661	123665
3213	16085	16090	8439	42191	42195				76811	76815	100816	100820	123726	123730
3220	16091	16100	8488	42436	42440				77011	77015	101016	101020	123836	123840
3307	16531	16535	8617	43081	43085				77541	77545	101676	101680	124401	124405
3434	17116	17120	8868	44336	44340				78411	78415	102451	102455	124601	124605
3681	18401	18405	8886	44486	44490				78486	78490	102656	102660	125581	125585
3918	19886	19890	8912	44556	44560				79061	79065	102936	102940	125671	125675
4071	20351	20355	9167	45831	45835				79876	79880	104221	104225	125951	125955
4092	20461	20465	9196	45976	45980				80481	80485	104406	104410	126031	126035
4100	20496	20500	9284	46416	46420				80591	80595	104581	104585	127031	127035
4251	21151	21155	9402	47006	47010				82821	82825	104611	104615	127531	127535
4242	21206	21210	9646	48226	48230				83021	83025	104646	104650	127556	127560
4245	21221	21225	9766	48826	48830				83596	83600	104746	104750	127996	128000
4264	21316	21320	9886	49426	49430				83651	83655	105266	105270	128131	128135
4307	21531	21535	10066	50326	50330				83746	83750	105376	105380	128431	128435
4481	22396	22400	10144	50716	50720				83986	83990	105551	105555	128596	128600
4555	22771	22775	10153	50761	50765				84196	84200	105781	105785	128736	128740
4572	22856	22860	10238	51186	51190				84276	84280	106066	106090	129161	129165
4613	23061	23065	10248	51236	51240				85381	85365	106476	106480	130416	130420
4630	23146	23150	10311	51551	51555				85951	85955	107256	107260	130741	130745
4672	23191	23195	10359	51791	51795				87441	87445	108226	108230	130766	130770
4713	23561	23565	10375	51871	51875				87551	87555	108621	108625		

Firenze, il 1° aprile 1879.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati. 3452

Torino — Tip. Roux e Favale.